# Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 11 sabato 13 gennaio 1979


## Come sta il Quotidiano

Da qualche giorno non scriviamo niente sul *QdL*. Tutto bene, allora? Ci mancherebbe! Se abbiamo evitato di tediarvi con quotidiani referti sul nostro stato di salute è solo perchè sappiamo che, alla lunga, il loro effetto diventa controproducente. Oggi, però, non possiamo fare a meno di scusarci coi compagni di Roma e del Sud, per i quali il giornale rischia di diventare una sorta di pezzo raro da collezione proprio nel momento di massima tensione politica. Le ragioni del mancanto arrivo non sono nuove: a volte si è trattato della morsa del gelo che attanaglia Milano, altre volte delle nostre ben note carenze produttive e distributive. Chiedere scusa non significa, sia chiaro, rimuovere i problemi. In questo momento significa impegnarsi a ricondurre in porto e a rendere pubblico il *piano di riorganizzazione* di cui tanto si è parlato in dicembre. Ancora qualche giorno di pazienza. Sul fronte 'caldissimo' dei soldi, nonostante l'eccezionale andamento della sottoscrizione (circa 60 milioni in quaranta giorni), siamo ancora in grosse difficoltà. I prestiti, ad esempio, non hanno dato quanto si sperava, alcune entrate sono venute a mancare, ecc. Insomma è assolutamente necessario che non si verifichino flessioni nella sottoscrizione e che ci si impegni di più sul fronte dei prestiti e delle entrate straordinarie. Ricordiamoci poi che il mezzo migliore per aiutare il giornale è di diffonderlo, pubblicizzarlo, farlo conoscere e farlo acquistare. Chiediamo troppo? Certamente. Ma si ha coscienza di quanto abbiamo dato e continuiamo a dare noi del giornale?

**In un delirante documento "politico" i Nar annunciano nuovi attentati. Intanto ieri a Roma nuove violenze squadriste e nuovi incidenti: 18 fascisti sono stati arrestati. Oggi manifestazioni a Milano, Torino, e in numerose città**

# La questura di Roma nega una risposta antifascista di massa agli assassini


Articolo

Piattaforma e contratto Flm: alcuni punti fermi nel dibattito

a pagina 5


**Piano triennale: bocciato**

## Sciopero generale il 2 febbraio

**Roma** - Il ministro Andreotti è ormai in crisi. Neppure l'ultima '**chance**' del piano triennale può evitare la caduta del governo. Lo si è capito ieri sera quando, all'uscita dall'incontro tra governo e sindacati sul Mezzogiorno, Benvenuto ha annunciato che il due febbraio ci sarà uno sciopero generale nazionale di quattro ore (preparato da una raffica di scioperi di categoria e di intere regioni a partire dal 15 gennaio). Le proposte del piano triennale sul Mezzogiorno sono state giudicate 'complessivamente non soddisfacenti'. In altre parole questo piano, prima ancora di essere stato reso pubblico (lo sarà definitivamente solo lunedì) è già stato bloccato.

**Lo sciopero dei camionisti inglesi si estende ad altri settori: anche i piloti in lotta**

## Nell'Ulster dichiarato lo stato d'emergenza

**Londra** - Allo sciopero dei camionisti, in corso ormai da molti giorni, si aggiunge ora lo sciopero dei piloti della 'British airways' e, probabilmente, da lunedì entreranno in sciopero anche i macchinisti dei treni; tutto il sistema dei trasporti inglesi rischia di bloccarsi. Ieri sera si sono riunite le commissioni governative locali, istituite dal governo per fronteggiare la situazione. E' probabile che da questa riunione venga una ulteriore spinta, oltre quella già esercitata dai conservatori, affinchè Callaghan dichiari lo stato di emergenza.

Del resto questo provvedimento è già stato adottato dal ministro Roy Mason, responsabile per gli affari Nord-Irlandesi, nell'Ulster. La decisione consente allo esercito di intervenire per la consegna delle merci di prima necessità e permette anche di requisire mezzi di trasporto non utilizzati a causa dello sciopero dei camionisti.

Sempre in campo sindacale si registra anche l'inizio di uno sciopero, non ufficiale (cioè non indetto dalle Trade Unions), dei lavoratori delle piattaforme per ricerche petrolifere del Mare del Nord. Mille operai sono tornati a terra in seguito al rifiuto delle società di aumentare i giorni di riposo.

**Provocazione della polizia ieri a Milano**

## Arrestato un compagno dei Comitati Antifascisti

**Milano** (a.ma.) - Attentati fascisti l'altra notte ad Arcore e a Cavrigo (BG) contro le abitazioni dei compagni Alessandro Olmi e Luigi Pressiani studenti all'Itis Hensemberger di Monza. Sono state usate bottiglie molotov e tritolo che hanno causato danni per circa 15 milioni. Nelle stesse ore a Milano venivano perquisite le case di 5 militanti dei Comitati antifascisti indicati arbitrariamente come responsabili degli incidenti di mercoledì 10 in corso XXII Marzo. Nella battuta poliziesca è stato arrestato il compagno Paolo Lombardi.

Scandalo Petroli

# L'inquirente archivia Salva la Dc!

**Roma** (a.m.) - Un altro schiaffo ai comunisti nella maggioranza accusandoli di aver voluto fare un'ammucchiata di differenti posizioni e livelli di colpevolezza, i rappresentanti socialisti e democristiani nella Commissione Inquirente, hanno votato contro le richieste di Spagnoli del Pci che aveva chiesto che fosse revocata l'archiviazione della parte che riguardava lo 'scandalo del petrolio' nel quale erano coinvolti Andreotti, Preti, Ferrari Aggradi e Bosco.

Il socialista Felisetti ha dichiarato che a suo parere non erano venuti alla luce elementi che potevano far cambiare l'opinione del Psi che in precedenza aveva già votato per l'archiviazione. I due voti dei rappresentanti socialisti sono stati quindi determinanti per togliere le preoccupazioni ai quattro ex ministri, risultato della votazione infatti: 11 a 8.

'Lo scandalo dei petroli - scriveva l'*Unità* ieri - è uno dei più gravi del dopoguerra, i partiti del centro sinistra si sono divisi in sei anni (dal '67 al '73) qualcosa come 23 miliardi di bustarelle elargite dai petrolieri'. Per quanto riguarda altri due ex ministri Valsecchi e Ferri si deciderà mercoledì prossimo.

Arrestati diciotto squadristi; molti sono noti picchiatori missini

# Nuova giornata di violenze fasciste nel centro di Roma

**18 fascisti arrestati tra cui noti esponenti dello squadrismo missino; il centro attraversato da squadracce nere che spaccavano vetrine, incendiavano macchine. In libreria Feltrinelli a piazza Esedra di nuovo assalita dai fascisti. E' il bilancio di uno 'sciopero' di protesta indetto dal Msi contro i divieti per le loro manifestazionie per protesta per l'uccisione di Giaquinto, fascista colpito dalla polizia durante una scorribanda nel quartiere Centocelle. Di nuovo strategia della tensione: decine di telefonate anonime.**

**Roma** (l.d.f.) - I primi incidenti sono avvenuti al centro nella tarda mattinata; la tecnica usata è leggermente diversa da quella usata per il raid di Centocelle: mascherati da un finto volantinaggio i fascisti hanno tentato di seminare il terrore per Roma. La solita intempestiva azione della polizia ha permesso che i locali della libreria Feltrinelli, P.zza Esedra, fossero nuovamente vittime della violenza fascista. Gli estremisti di destra entrati nella libreria hanno sfondato una bacheca, contenente i messaggi di solidarietà riguardanti la precedente aggressione lanciandone poi i frammenti sui clienti e ferendone uno. Il raid poi si è allargato a macchia d'olio per tutto il centro: macchine rovesciate e bruciate in via Vittoria, P.zza di Spagna e a Porta Pinciana; vetrine sfondate in tutto il centro. Le forze dell'ordine sono intervenute solo a questo punto; gli agenti hanno fermato 60 fascisti tra piazza di Spagna e piazza Venezia. 18 di questi sono stati poi arrestati: i nomi, resi noti più tardi sono: Carlo Scala, Angelo Luciani, Carlo Ridolfi, Pasquale Buffone, Lorenzo Croce, Fabrizio Tosti, Alvise Zucconi, Michele Sacco, Gian Luigi Macchi, Marco Aceto, Riccardo Cavalieri, Giovanni Di Spirito, Paolo Ceppi, Giustino Alessandroni, Paolo La Magra, Marco Caizza, Francesco Saverio, Nisio e Paolo Steiner. Su tutti l'accusa di adunata sediziosa, danneggiamenti, violenza privata; ma non è detto che nel proseguimento delle indagini, vi siano altri reati a loro attribuiti. Alle 11,30 inoltre una telefonata anonima ha annunciato la presenza di una bomba all'università: tutte le facoltà sono state fatte sgomberare, per un controllo che non ha dato alcun frutto. Probabilmente il tentativo è stato di non permettere che l'università, dopo la notifica del divieto alla manifestazione di sabato potesse essere un punto di aggregazione e di discussione immediata. E comunque la telefonata anonima rientra nel piano di acutizzazione della tensione. C'è da registrare, infine, un nuovo comunicato dei Nar che annuncia nuovi attentati e nuove violenze. Nel comunicato, dato telefonicamente all'Ansa, i Nar affermano di conoscere il poliziotto in borghese che ha sparato contro Alberto Giaquinto, il fascista morto a Centocelle, dopo una scorribanda nera nel quartiere è implicita una minaccia di morte verso di lui. Del resto lo stesso Msi ha 'rivendicato' i fatti di Centocelle 'denunciando le squadre in borghese che hanno ucciso un giovane di destra, senza motivo' una denuncia è stata fatta dal Msi contro la questura romana per l'intervento della polizia durante la gazzarra di ieri mattina

Venezia

# Mingarelli e Chirico in difficoltà

**Venezia**- Al processo contro gli inquirenti della strage di Peteano del maggio '72 che deviarono le indagini su una 'pista 'locale' ieri è stato nuovamente interrogato il generale dei carabinieri Dino Mingarelli. Il generale si è difeso con estremo imbarazzo della finta serie di contestazioni che gli ha .fatto l'avvocato Unberto De Luca di parte civile, che tutelava gli interessi di Romano Resen, imputato della strage. Mingarelli ha dimostrato subito di non reggere al confronto: prima si è innervosito poi è passato sul terreno delle minacce contro l'avvocato. Dopo diverse contraddizzioni, Mingarelli, che nel processo è accusato di falsità aggravata e abuso innominato di atti d'ufficio, ha cercato di rettificare alcune sue risposte finendo comunque con il ripetere il falso dichiarando che nelle indagini sul Peteano il Sid non intervenne mai. 'È una gravissima menzogna -ha esclamato- e chi lo sostiene è un calunniatore'. Il Sid c'entra invece e lo dimostra la lettera del Sid datata 6 novembre '72 che 'consiglia' allo stesso Mingarelli, (nella fase d'indagine che poteva anc .ora indirizzarsi verso la cellula nazifascista del Veneto orientale indicata da Giovanni Ventura al giudice milanese D'Ambrogio) di cambiare rotta ed indirizzarsi sulla pista dei 'comuni' goriziani.

Dopo Mongarelli, e dopo che l'avvocato Blesssi che si era proclamato l'avvocato di Andreotti e dell'Arma era stato finalmente buttato fuori dall'aula dopo ripetute provocazioni contro la parte civile, è stata la volta del maggiore Chirico, che quand'era ancora capitano stilò il primo rapporto sulla provenienza dell'esplosivo usato nella strage. L'ufficiale è accusato, insieme a Mingarelli di aver falsificato il rapporto presentato all'autorità giudiziaria dopo la sua missione in Svizzera, rapporto nel quale afferma che fu proprio nel luogo indicato dal 'superteste' Walter Di Biaggio che si trovava il deposito esplosivo T4. Gli agenti svizzeri prima e successivamente le risultanze delle indagini condotte dagli avvocati difensori dei sei imputati di stage poi smentiscono Chirico. Anche Chirico è us.cito m.ale dall'interrogatorio. Ma affermato che i due capannoni oggetto della sua missione erano 'vicinissimi' mentre in realtà distano un chilometro l'un dall'altro. Ha parlato di 'equivoco' anche quando ha dovuto rispondere della foto allegata al rapporto in cui si vede la scritta segnaletica di Pedrinate con nello sfondo il cantiere nel quale doveva trovarsi l'esplosivo: in realtà, risulta dagli atti che non in quel cantiere si 'trovava' l'esplosivo bensì nell'altro, quello che stava a un chilometro di distanza!

# *La questura di Roma ha vietato l'unica possibilità di stroncare la spirale di violenza nera*

Il ministro Rognoni e il questore De Francesco non cambiano strategia. Per mantenere il disordine a Roma non andranno certamente a chiudere i covi fascisti nè tantomeno impediranno assalti squadristici e sparatorie. Preferiscono vietare le manifestazioni, da più di un anno a questa parte, per evitare che ci sia una risposta di massa al terrorismo fascista, per ricacciare tutti nella paura, per fare in modo che gli unici 'coraggiosi' siano quelli che accettano la logica di guerra e di terrore. La linea del divieto è in realtà la linea della complicità per diventare a sua volta la linea della predeterminazione di situazioni di tensione.

Lo abbiamo scritto più volte, ma mai come in questi giorni si tocca con mano, nei fatti, che l'unica possibilità reale di stroncare la spirale di violenza viene negata dal comportamento della Questura. Eppure, le manifestazioni seguite all'attentato contro le compagne di Rcf avevano dimostrato non solo la capacità dei movimenti di classe di dare una risposta vincente e pacifica ma anche la potenzialità di uno schieramento democratico che si impegnasse in prima persona a riconquistare gli spazi di agibilità politica nella capitale. Non è da sottovalutare il fatto che la Camera del Lavoro abbia dovuto riconoscere la pericolosità, della 'politica dei divieti' portata avanti dalla questura e che settori del Psi si siano adoperati per rimuovere questa politica. Ora, di fronte al muso duro di De Francesco queste disponibilità corrono il rischio di disperdersi, di essere frustrate; nella logica dello Stato non c'è posto nemmeno per i tentennamenti 'garantisti', per chi valuta con preoccupazione il continuo restringimento delle libertà individuali e collettive. Ma a pagare il prezzo più alto è il movimento di opposizione, ancora una volta sotto il peso di decisioni difficili e importanti da prendere nei confronti dell'ennesimo divieto.

Radio Città Futura dopo l'attentato di martedì (foto QdL).

Nella strategia della criminalizzazione evidentemente lo Stato non è ancora pago dei risultati raggiunti; forse è alla ricerca di una prova generale di forza o di un logoramento continuo. Fatto sta che, a quella che si configura come una strategia poliziesca dello Stato, il movimento è ancora alla ricerca di un modo nuovo di contrapporvisi che abbia altrettanta organicità.

Questo è un dato presente a tutti, di cui le compagne femministe hanno fornito una via di superamento con la loro manifestazione. Del resto, sotto i colpi degli avvenimenti, sono spesso venute a mancare le condizioni per avviare una fase di riflessione.. Una riflessione che certo non dovrà avvenire nel chiuso delle proprie case, ma nella mobilitazione costante. E' questo significa oggi essere nelle piazze e nelle vie di Roma, pacificamente non accettando divieti e provocazioni.

**Ivan Fantasia**

Ieri l'incontro governo-sindacati sul Mezzogiorno

# Lama, com'è questo piano triennale?... Mah, non so...

**'Il sindacato va soltanto a sentire cosa ha da dirgli il governo', diceva cautamente Lama entrando ieri a palazzo Chigi, per l'incontro con Andreotti e vari ministri sul Mezzogiorno. A guardare in faccia i vari Trentin, Macario, Benvenuto, Didò e Carniti, all'uscita non sembra che il governo abbia granchè soddisfatto le attese del sindacato. Le dichiarazioni rilasciate sono improntate ad una grande cautela, ma già traspare un giudizio pessimista. Il piano triennale, insomma sembra partire proprio maluccio, nonostante sia il banco di prova decisivo di questo governo.**

**Roma** - (d.p.) - Marianetti sempre prima di entrare nella riunione con il governo, ha ricordato l'intenzione del sindacato di definire una data per l'inizio delle trattative sulla trimestralizzazione della scala mobile, per il pubblico impiego.

Troppa carne sul fuoco (Mezzogiorno, occupazione, contingenza)? In effetti Romei, in una pausa dell'incontro, ha ammesso che i problemi sul tappeto sono molti dal momento che nella pur ampia introduzione di Andreotti mancavano indicazioni precise sui tempi e sulle modalità, oltre che sull'affidamento delle responsabilità, rispetto agli interventi che vengono prospettati per l'economia meridionale. In altre parole il piano triennale sembra presentarsi nella consueta veste del progetto aleatorio e pieno di promesse, ma di cui manca una concreta operatività. Romei infatti ha aggiunto che sì il governo ha risposto positivamente alle richieste sindacali sull'occupazione, ma che non si è avventurato minimamente sul terreno dei 'dettagli': insomma di come si applica il piano.

Ieri sera la riunione è finita tardi, il che non ha impedito ai dirigenti sindacali di incontrarsi con altri rappresentanti delle categorie per una prima valutazione delle proposte governative.

Intanto si annuncia una raffica di scioperi articolati che possono rendere incandescente la seconda metà di gennaio: cominciano i braccianti il 15 gennaio, e poi continuano il 17 i tessili, il 18 i chimici, il 19 gli alimentaristi, mentre i, metalmeccanici decidono nel direttivo che si terrà il 16. Poi ci sono gli scioperi regionali: il 18 in Sicilia, Il 29 in Toscana, Abruzzi e Molise; il 30 in Umbria, Marche ed Emilia; il 31 Piemonte, Basilicata e Puglia, il 10 febbraio in Lombardia e Calabria.

Dibattito preoccupato nella riunione della direzione

# Per il Pci la crisi di governo ormai inevitabile

Dibattito acceso e preoccupato nella direzione del Pci, terminata ieri, ma dichiarazioni al termine non ce ne sono state, salvo le solite 'indiscrezioni' di rito alle quali ormai neppure il Pci si sottrae.
La direzione è convocata nuovamente per martedì prossimo, quando il piano triennale sarà stato reso noto. Sembra comunque che ormai il gruppo dirigente del Pci si stia orientando ad aprire anche formalmente la crisi del ministero Andreotti. L'ultima chance è affidata alla valutazione del piano triennale, ma sono ben pochi ad attribuire molto credito alla bontà di questo piano. Sembra che lo stesso Berlinguer abbia detto esplicitamente che la situazione è ormai insostenibile e che 'non si può continuare a vederla marcire ogni giorno di più'. In ogni caso la posizione del Pci dovrebbe essere quella esposta a più riprese da Macaluso, e cioè o governo di emergenza oppure elezioni anticipate.

Dopo la caduta del decreto Pedini

# Scuola e Università: lotte e dibattito collettivo

**Roma** - La caduta del decreto Pedini è il risultato di una ripresa del movimento di lotta nella scuola. Questa fase di lotte non si esaurisce certo con questa pur significativa vittoria: il governo 'incassato' il colpo,ha sostituito il decreto con quella che congela l'attuale situazione (proroga delle borse, contratti etc.) rinviando al momento della discussione sul progetto Cervone la sua volontà di controriforma. Il rifiuto di questa soluzione che tende a far diventare 'corporative' le lotte dei lavoratori precari, dividendoli dai non docenti, deve essere accompagnato dalla coscienza che c'è oggi la possibilità di modificare questo decreto e di affrontare e superare lo scoglio spinoso del personale non docente e del precariato, per avere la forza di contrastare il più vasto disegno controriformatore. È dunque per questa ulteriore fase di dibattito che occorre essere pronti, riprendendo la lotta, estendendola e qualificandola: si tratta per esempio d'individuare i nodi su cui si sviluppano e si difende la scolarizzazione di massa e i punti qualificanti di un rinnovato asse culturale; di rafforzare e arrichire di contenuti i rapporti tra studenti e lavoratori della università e della scuola.

La ripresa delle lotte deve coincidere con un grosso sforzo di riflessione collettiva che permetta al movimento dei lavoratori e degli studenti di darsi obiettivi che, si facciano progetto politico, e si colleghino ai bisogni e agli obiettivi espressi dal più vasto movimento di opposizione. Un primo momento di riflessione collettiva può essere la prossima riunione della commissione nazionale scuola.

**A. Picciolini S. Salpa**

La commissione nazionale scuola di Dp si riunisce oggi e domani a Roma (a cominciare dalle 10 di oggi) in V. Cavour 185. La discussione programmata (nuovo decreto Pedini e progetto Cervone) dovrà verificare la situazione delle varie sedi e promuovere il rilancio del dibattito collettivo ovunque.

Per il tentato assalto alla sede del Msi

# Assolti dai giudici torinesi i compagni Steve e Yankee

Torino. Un'applauso del pubblico, prevalentemente composto di compagni, ha accolto l'assoluzione per insufficenza di prove pronunciata dal presidente Pempinelli: Steve Yankee hanno così finito le perigrazioni a cui sono stati costretti da più di un anno. Per quanto riguarda Peter Rieman, il terzo imputato di questo processo riesumato dal procuratore generale Cordero di Venzo dopo il primo proscioglimento in istruttoria, è stata accolta l'eccezione della difesa sulla 'inammisibilità dell'appello'.

I reati di cui erano accusati erano adunata sediziosa detenzione e porto abusivo di materiale esplodente, violenza e resistenza a pubblico ufficiale e dannegiamento; il tutto riferito al tentato assalto al Msi il 1* ottobre del '77.
L'udienza si è svolta contemporaneamente ad una mobilitazione degli studenti torinesi: in 2.500 hanno attraversato il centro della città, fermandosi sotto il comune, caratterizzando come antifascista la manifestazione. Il corteo ha vosto le compagne studentesse sfilare insieme 'per guidare la nostra rabbia contro questo attacco rivolto alle donne, nel momento in cui la Chiesa e la Dc rilanciano una crociata contro l'aborto'. In serata si terrà una fiaccolata indetta da Lotta Continua e Democrazia Proletaria per il processo a Steve , Yankee e Peter. Il processo senza colpi di scena, nonostante i pesanti e di cattivo gusto commenti di Pempinelli sulla maturità del pubblico e degli imputati. Sul banco dei testimoni, in un tribunale 'assediato' da polizziotti con giubbetti antiproiettili, è sfilata quasi tutta la Digos torinese, che non ha potuto far altro che ripetere le testimonianze già rese in istruttoria: nessuno dei tre compagni è stato riconosciuto in piazza, il 1* ottobre '77, davanti al Msi. Le imputazioni erano state costruite infatti solo con la comparazione tra le foto d'archivio della questura e i rullini sequestati in quei giorni ai quotidiani.

Assemblea permanente al liceo "Parini" di Milano

# "Vi sospendo per sei giorni" E noi sospendiamo la scuola

**Milano** (g.t.) - Sei giorni di sospensione, inflitti a una studentessa del liceo 'Parini' (più altre tre 'condanne' di due giorni) si trasformeranno in sei giorni di assemblea permanente. Lo hanno deciso ieri mattina a stragrande maggioranza gli studenti, accogliendo la mozione proposta dalla sinistra. Un applauso ha accolto la votazione, poi in presidenza occupata è stata tenuta una conferenza stampa per spiegare le ragioni dell'agitazione. La decisione degli studenti non arriva all'improvviso: al ritorno dalle vacanze natalizie, il clima al liceo si era fatto pesante per le iniziative arbitrarie del dott.Zorzi, presidente del Consiglio d'Istituto, che aveva rilasciato dichiarazioni alla stampa, tendenti a presentare il 'Parini' come luogo di caos e di teppismo. Prendendo spunto da una bravata avvenuta il 23 dicembre in una classe del ginnasio, Zorzi aveva trasformato la giunta esecutiva in tribunale speciale, senza confrontarsi con le componenti della scuola e gli organi collegiali, organizzando interrogatori per scoprire i colpevoli. Un pratica rozza e poliziesca che si è conclusa con la condanna 'esemplare' di quattro studenti. Che, nell'opinione dei loro compagni, sono del tutto estranei ai fatti del 23 dicembre. Ma al di là di quest'episodio, che l'assemblea peraltro ha condannato, la protesta è indirizzata verso la gestione dell'istituto: il preside è latitante, gli studenti non sono minimamente interpellati , gli stessi professori sono scavalcati dall'ala più reazionaria dei genitori. che punta con Zorzi ad una normalizzazione burocratica e autoritaria.
Gli obiettivi degli studenti sono chiari: ritiro delle sospensioni, dimissioni di Zorzi, smentita della presidenza sulle sue dichiarazioni offensive verso la scuola e della sua gestione. Ancora una volta l'iniziativa degli studenti pone in modo deciso il problema della democrazia nella scuola.

L'agitazione è a tempo indeterminato

# I precari occupano il Poli contro il mini-decreto Pedini

**Milano** (g.t.) - Il Politecnico è stato occupato ieri mattina dai lavoratori precari dell'università, che intendono con questa forma di lotta protestare contro il cosiddetto mini decreto Pedini. Secondo i precari il decreto sancisce la riduzione dell'organico dei lavoratori; infatti gli aventi diritto all'assunzione diminuiscono da 18.000 a 11.000.

L'espulsione riguarda soprattutto gli incaricati supplenti, i borsisti Cnr e quelli in fondo ateneo in scadenza. Il decreto, oltre a limitare pesantemente le possibilità didattiche e di ricerca nelle facoltà, non tiene conto delle sentenze di numerosi pretori, negando la contingenza e gli assegni familiari a contrattisti e assegnisti. In definitiva viene negato ai lavoratori il diritto ad un contratto unico del personale universitario, comprendente la qualifica funzionale con inquadramento per mansioni del personale non insegnante. Le richieste dei precari riguardano la creazione di un ruolo in cui possano accedere coloro che non sono compresi nella regolamentazione ministeriale, con diritto al giudizio di idoneità aggiunta: un sufficiente numero di concorsi liberi; un immediato contratto del personale; la contingenza dall'inizio del lavoro.

I "potenti" divisi tra risanamento e liquidazione

# Tutti sul tappeto i nodi della Sir

Sia l'incontro del 4 gennaio tra Governo e sindacato che la riunione della Dc del 9 gennaio non hanno sostanzialmente risolto i nodi (proprietari e finanziari) della crisi della Sir, indicando soltanto l'linee di tendenza' per altro contraddittorie nella loro formulazione. Da una parte il governo (leggi Prodi) che afferma la propria propensione per la liquidazione coatta senza escludere i consorzi, dall'altra la Dc (leggi Donat Cattin) che sostiene la soluzione consortile, salvo ammettere altre possibilità. Evidentemente sul problema della chimica e della Sir in particolare si stanno scontrando all'interno della Dc (e di altri partiti, delle banche, dei padroni posizioni diverse, che vanno, con tutte le intermediazioni possibili, da un risanamento che punti al pareggio nel più breve tempo possibile senza intaccare realmente le strutture di potere ed il ruolo di Rovelli e facendone ricadere il peso (del risanamento) sulle spalle dei lavoratori, ad una liquidazione tout-court del gruppo, ritenuto ormai 'decotto', convogliando verso altri settori (leggi auto) i finanziamenti così 'risparmiati'.

- **Rovelli e la proprietà.** Di fronte ad una situazione che gli sta crollando sotto i piedi, Rovelli cerca di muovere tutte le pedine che gli è possibile. Ed il caso Consob dimostra come sia importante avere 'amicizie che contano'. Alla richiesta di allontanamento di Rovelli avanzata dal sindacato il 4 gennaio si stanno già affiancando altre soluzioni, gruppo di tecnici guidato da Rovelli ('il quale conosce bene la Sir'), sostanziale permanenza di Rovelli alla guida del gruppo seppur con la minoranza delle azioni, Rovelli alla presidenza 'simbolica' del gruppo. Che Rovelli se ne debba dare è un dato per noi scontanto; non è nemmeno il caso di elencarne i motivi. L'errore da evitare è invece quello di sacrificare il simbolo mantenendo inalterata la sua politica. Non a caso cominciano già a circolare voci secondo le quali la dirigenza Sir non porrebbe problemi all'allontanamento di Rovelli purchè resti intatta la sua struttura funzionale.

**Assetto finanziario.** Le ultime cifre pubblicate danno l'indebitamento Sir a quota 3200 miliardi. Anche su come 'gestire' questo enorme buco si stanno scontrando diverse posizioni, a seconda degli interessi in gioco. Quelle che appaiono più probabili - anche se non sono da escludere mediazioni 'impossibili' - sono da una parte la liquidazione coatta (che porterebbe i creditori ad accollarsi i debiti che la Sir ha contratto con loro), dall'altra la creazione del famoso consorzio di banche. Nella girandola di soluzioni tecniche c'è il rischio di perdere di vista quello che è il dato più importante: i contenuti del piano di riassetto. È assurdo infatti disquisire su liquidazione coatta o consorzio o amministrazione controllata quando e se tutte queste possibili soluzioni comportano la garanzia della vecchia proprietà e tagli produttivi tali da comportare pesanti attacchi occupazionali sia al Sud quanto al Nord.

Fuori da tutto ciò restano i 120 miliardi di azioni Montedison possedute da Rovelli: perchè nessuno ne parla?

Va riaffermata la necessità della garanzia dei livelli occupazionali all'interno della Sir-Euteco-Rumianca, al Sud quanto al Nord. Già da più parti viene avanzato come soluzione quella della famigerata mobilità: se ciò è improponibile al Sud, è da rifiutare la sua messa in pratica anche al Nord. Senza scomodare esempi eclatanti, non esistono le condizioni politiche e tecniche, perchè ciò sia fattibile. Mobilità significherebbe soltanto disoccupazione. Per concludere vanno indicati i piani di investimenti che si vogliono attuare (sono 1800 i miliardi già impegnati) sia fuori dalla logica speculatrice di Rovelli che di quella meramente finanziaria dell'Imi e delle banche.

**Luigi Frigerio**

Milano 10.1.'79.

Manifestazione di protesta dei lavoratori della Sir-Euteco

Chiesti 3.500 licenziamenti

# La Flm apre una vertenza con l'Olivetti

**Torino** (agenzia)- Il sindacato avvierà una vertenza con la Olivetti sui problemi dell'occupazione e della politica industriale. Questa la decisione della Flm nazionale che, d'accordo con il coordinamento nazionale della Olivetti, ha emesso una nota nella quale si denunciano le scelte, completamente antisindacali e contrarie agli interessi dei lavoratori, con le quali De Benedetti si accinge ad avviare un radicale processo di riorganizzazione della produzione concentrando alcune produzioni al solo scopo di ottenere la massima redditività nel breve periodo e tralasciando quelle produzioni che, pur non avendo analoga redditività, avrebbero prospettive concrete di sviluppo. In questa logica rientrano le richieste avanzate dalla stessa Olivetti, di ridurre l'organico di 3500 unità nelle industrie italiane e di 5000 unità in tutte le industrie della Holding. Inoltre le organizzazioni sindacali denunciano l'atteggiamento della direzione Olivetti nei confronti della Flm, e in particolare, la mancanza di una sede di confronto e di discussione con i lavoratori, nell'affrontare le future scelte produtive. A fronte di ciò, la Flm aprirà una vertenza con la Olivetti nel quadro della attuale scadenza contrattuale che si articola su alcune linee generali. Principalmente, l'Flm intende ottenere precise risposte sul piano della programmazione e della diversificazione produttiva con il trasferimento produzione al Sud e con le realtive garanzie di salvaguardia dei livelli occupazionali al nord.

# Due "no" all'accordo Enti Locali

**Milano** - Sono in corso le assemblee sull'ipotesi di chiusura del contratto Enti Locali. Già si registrano due rifiuti dell'accordo dei lavoratori del Comune di Monza e della Ripartizione Igiene e Sanità e Ufficio d'Igiene di Milano. I primi in una mozione passata a grande maggioranza, denunciano risoluzioni sulla normativa peggiorative rispetto alle condizioni esistenti (ferie, straordinario) e chiedono la riapertura della trattativa. I secondi insistono sulla prassi di continua elusione delle richieste dei lavoratori e chiedono le dimissioni dei dirigenti provinciali e regionali, che non hanno tenuto conto degli obiettivi definiti nelle assemblee di ottobre e novembre.

Marcel Proust
Alla ricerca del tempo perduto

Nuova edizione della *Recherche*,
aggiornata sugli ultimi documenti e risultanze critiche,
a cura di Mariolina Bongiovanni Bertini.
Con un saggio di Giovanni Macchia.

«Proust è un uomo dallo sguardo infinitamente
piú sottile e attento del nostro,
e che comunica anche a noi un simile sguardo
mentre lo leggiamo» (André Gide).

Negli «Struzzi» in sette volumi
Einaudi

Continua la lotta dei paramedici a Napoli

# Cinque denunce per un rotolo di carta igienica

**Napoli** - Nonostante l'accordo stipulato col movimento dei corsisti paramedici, col sindacato e con le forze politiche, le amministrazioni ospedaliere hanno bandito concorsi per 245 posti, per assorbire clientelarmente i dipendenti di cliniche e studi privati. Alla mobilitazione che c'è stata in questi giorni, si è risposto con la repressione. Ieri sono stati convocati alla 5ª sezione istruttoria del Tribunale di Napoli cinque corsisti paramedici accusati di vari reati, fra i quali furto di carta igienica, di penne, di gomme da cancellare. I fatti risalgono al 10 luglio, quando l'ospedale organizzò una serrata e bandì un concorso per 15 posti, da dividere tra i vari padrini. La lotta dei borsisti riuscì a bloccare le assunzioni e da questa lotta partì poi l'iniziativa terminata con l'accordo del 27 luglio, il blocco dei concorsi e il reperimento di posti da infermieri per corsisti ordinari e straordinari.

Da qui però, anche le denunce. Sono già pronti i moduli per 300 autodenunce e telegrammi di solidarietà alla lotta contro il clientelismo e la repressione.

Piattaforma e contratto

Sulle prospettive del dopo Bari interviene il compagno Franco Calamida

# Alcuni punti fermi per sviluppare il dibattito

## Metalmeccanici

Quali prospettive per le lotte dei metalmeccanici, quale significato politico? È utile approfondire alcuni giudizi, e soprattutto articolare proposte in questa direzione: che la lotta ci sia e ottenga risultati.

La Flm ricerca spazi di autonomia rispetto alla linea confederale, e nelle Confederazioni la sua linea incontra resistenze; ma una reale contraddizione non può aprirsi che a condizione in primo luogo che diventi esplicita la critica della linea del sindacato in questi anni. Nella realtà solo una ristretta minoranza ai vertici della Flm denuncia la linea dell'Eur, altri agiscono fra le pieghe di questa linea, altri ancora, in particolare i quadri più allineati del Pci, la sostengono con ogni mezzo. La mediazione politica è tutt'altro che convincente per i lavoratori. In secondo luogo occorre rompere con l'illusione che l'autonomia Flm sia questione chiusa nella categoria, e che sia riproponibile oggi qualcosa di simile ai primi anni settanta. Una nuova strategia è imposta dalle trasformazioni sociali, della classe, del rapporto masse-sistema dei partiti e istituzioni, del rapporto economia-stato. Basti ricordare il ruolo di strati sociali e di categorie di lavoratori diversi dai metalmeccanici. Il Pci impone una sua visione di questo insieme di problemi al movimento sindacale, anche alla Flm. Attenuare lo scontro fra le due linee in nome di una indefinita autonomia della Flm significa avvicinare i pericoli di una dura sconfitta; non allontanarli significa arretrare di giorno in giorno, per ritrovarsi poi con vincoli, esterni più rigidi che impongono altri passi indietro. Allora la cosa più importante è aprire una reale contraddizione con la linea dell'Eur, ossia è la lotta e l'azione diretta dei lavoratori nel gestirla e qualificarne i contenuti politici. Nella mentalità d'apparato che caratterizza gran parte del sindacato, gli equilibri interni appaiono invece dominanti sul dato della lotta, e così il sindacato, che dovrebbe proiettarne sul quadro politico l'impatto, funziona più da ammortizzatore, spesso approfondendo le sue contraddizioni e non quelle dell'avversario. Questa logica è entrata anche nella Flm, e non solo in categorie di minor tradizione di lotta.

### La dimensione della opposizione operaia

L'offensiva politica del Pci è stata durissima contro gli aspetti qualificanti della piattaforma, e questo testimonia che ancor prima di un problema di schieramenti di governo c'è per il Pci quello della fedeltà al sistema, della politica dell'emergenza, dell'austerità, dei sacrifici, che nella sua sostanza viene confermata nelle tesi congressuali. D'altra parte la consultazione non ha affatto segnato il recupero di rapporto fra sindacato e lavoratori, e non ha visto un ruolo attivo e propositivo dei consigli. Salvo eccezioni i delegati sono stati portatori dei problemi di equilibri dell'apparato, e non espressione delle contraddizioni che attraversano la classe, per portarle a sintesi unitaria. La democrazia operaia e la dialettica d'assemblea ha potuto esprimersi e pronunciarsi con il voto solo dove si è espressa un'opposizione e la lotta per qualificare politicamente la piattaforma. Il dato più rilevante nella consultazione riguarda la dimensione dell'opposizione operaia che esprime un dissenso di fondo sulla linea del sindacato, al di là della stessa Flm, sul sistema dei partiti e sulla politica di governo. Una deformata concezione dei problemi della classe ha consentito all'apparato e, anche a molti dei delegati di Bari di considerare minoritaria ed esterna l'opposizione operaia, numericamente misurata sui delegati che in quella sede la rappresentavano e che giustamente hanno sostenuto il punto di vista e le posizioni critiche di quei settori delle rispettive fabbriche che li avevano eletti. Anche i settori più combattivi della Flm considerano l'azione di questi delegati dell'opposizione come interferenza esterna e settaria rispetto all'autonomia del sindacato. Le cose non stanno così. Non si può confondere l'attacco dall'alto e da posizioni di forza nelle istituzioni, portato dal Pci, con la critica dal basso, emersa da settori operai consistenti (e non da un'etichetta). Questa teoria 'degli opposti estremismi' regge solo se si prescinde dai contenuti e dalla dialettica presente nella classe.

### Diversità di ipotesi e unità di lotta

È necessario un confronto ampio e di tutti, che abbia questa base di chiarezza: opposizione costruita a partire dall'alto nel sindacato e opposizione operaia non sono oggi unite da un progetto comune, esistono divisioni su molti punti e ipotesi differenziate (in particolare il tipo di rapporto di massa e la possibilità o meno della crescita di un progetto politico). Dp non si pone come cerniera, ma assume nel suo progetto politico l'opposizione operaia come riferimento, non perciò 'così com'è', o come etichetta. Con questa posizione progettuale e politica definisce i punti di convergenza e unità di lotta con i settori più combattivi del sindacato, sapendo che l'opposizione nel sindacato è composta anche da ipotesi diverse.

Va ricercato un rapporto di lotta-unità da articolare e definire nel concreto, come proiezione della lotta politica e del punto di vista dei settori più combattivi della classe. La piattaforma varata da Bari, nelle sue linee di fondo, segue l'impostazione di quella proposta dai Consigli generali e ne contiene gli aspetti contradditori. La violenta azione del Pci è stata contenuta sia dall'opposizione operaia (con il contributo di Dp) sia da settori di sindacato che non hanno ceduto sulle mediazioni costruite.

### Ora si costruiscono i rapporti di forza

La mediazione raggiunta a Bari è la somma, non la sintesi, di posizioni. Ma con le controparti vere ci si deve ancora scontrare, e in questo senso il Pci ha indebolito l'ipotesi di lotta e attenuato le preoccupazioni del padronato, che sa di poter contare su una sua mediazione politica, tutta sbilanciata rispetto alle sue esigenze. Alla prima mossa dei padroni le contraddizioni si riapriranno: su come lottare si sono già aperte. Il padronato ha lasciato agire il Pci nel ruolo di moderatore degli obiettivi, ma è molto probabile che piano Pandolfi e triennale, vincoli Sme e impegno a non uscirne appena entrati si traducano in punti precisi di rivendicazione padronale. Non si tratta perciò di schierarsi in una difesa acritica della piattaforma, che attenui la lotta politica, con la sola motivazione che non piace ai padroni, e neppure convince fino in fondo il Pci. Ci mancherebbe altro che la Flm varasse piattaforme, sulle quali i padroni dicono che sono belle e hanno tutto il loro appoggio. La lotta politica per un esito positivo dello scontro contrattuale inizia adesso: prima si è votato, adesso il problema è la lotta. È un problema anche, ma non solo, di obiettivi di piattaforma; molti altri fattori entrano nello scontro e definiscono i rapporti di forza. Nulla di ciò che è scritto o concordato è tanto rigido da cancellare ciò che accade, la realtà dello scontro, la qualificazione degli obiettivi e la crescita di altri che ancora non sono scritti e possono dare il segno ad una fase di riorganizzazione della lotta anche con contenuti propositivi e offensivi. Questi problemi vanno affrontati a monte del giudizio sugli obiettivi di piattaforma 'quali sono scritti sulla carta', e delle proposte di lotta. Su queste interverrò in un secondo tempo, per sviluppare con chiarezza un dibattito, del quale sia definito il quadro, o almeno alcune coordinate, di riferimento.

**Franco Calamida**

## Assemblea d'opposizione a Bologna

**A tutti quelli che** occupano le case, vogliono più asili, più scuole, più autobus, più mense, servizi a prezzi più bassi. Vogliono centri sociali, spazi autogestiti per lottare e vivere insieme.

**A tutti quelli che** hanno votato contro i contratti, agli ospedalieri che il sindacato ha portato a spasso per Bologna. I ferrovieri che vogliono gli scarponi antineve e non si accontentano degli anticipi sui futuri aumenti. Ai dipendenti pubblici che la legge quadro, è una gabbia, Andreotti è l'affamatore, Lama è il domatore. Ai metalmeccanici che hanno la piattaforma; ai chimici che non ce l'hanno ancora; ai precari che non l'avranno mai.

**A tutti quelli che** il sindacato gli stà stretto, gli stà largo, gli stà sui marroni. A tutti quelli che vogliono lavorare, che vogliono lavorare meno, che non vogliono un lavoro di merda.

**Proponiamo un'assemblea dell'opposizione a Bologna,** contro Pandolfi e contro il serpente monetario, ma anche contro Zangheri e gli altri serpenti bolognesi; contro la linea sindacale dell'Eur, ma anche contro Amaro e gli altri burocrati nostrani; per confrontare e unificare le lotte sparse, per trasformare il dissenso in lotta, per la ripresa del movimento d'opposizione a Bologna.

**Sinistra Operaia**
**Unione Inquilini**

Invitiamo tutti i collettivi, gruppi di compagni, organismi vari che sul territorio e nei luoghi di lavoro sono interessati alla nostra proposta. Le adesioni si raccolgono presso l'Unione Inquilini in via Polese 28; la redazione del QdL tel. 27.89.27; la redazione di *Oreste* tel. 39.29.52.

# Sciacalli di turno

*Corvisieri non perde un colpo. Puntuale come uno sciacallo è corso da Scalfari a proporgli un articolo di fondo sul suicidio del compagno Marco Riva. Il neo-deputato della sinistra indipendente e il foglio che lo ospita non hanno dubbi nè pietà: come tanti altri giovani, dopo il fallimento della sinistra rivoluzionaria, Marco si è trovato di fronte all'alternativa 'suicidio o integrazione passiva' e ha scelto il suicidio. Povero Marco, come avrai fatto a non accorgerti che esisteva una terza alternativa: quella dell'integrazione attiva alla Corvisieri. Povero sciocco che non hai capito che si può anche farsi eleggere deputato da Dp, passare tre giorni dopo al Pdup e l'anno successivo alla sinistra indipendente. Povero ingenuo che non hai capito che dai tempi di Giuda il tradimento vale oggi ben più di 30 denari [quanto fa uno stipendio da deputato, più i proventi di una vasta pubblicista 'antiestremistica', più tutto il resto?]. Povero Marco non hai capito niente 'dell'insieme della realtà e della complessità della storia', che per tanto tempo ti sei sentito 'dio onnipotente e poi, d'improvviso del tutto inutile'. Povero suicida che muori citando Nizan e Lee Master, dimentico di Silverio*

**Quotidiano** dei lavoratori

**Comitato di direzione:** Vittorio Borelli (coordinatore) Daniele Protti, Gianni Boscolo
**Direttore responsabile:** Roberto Alemanno
**Iscrizione:** n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
**Redazione e Amministrazione:** via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
**Redazione di Roma:** via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
**Torino:** tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
**Firenze:** tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
**Bologna:** tel. (051) 278927
**Diffusione:** via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

# Zac, tu vo fa' l'americano?

di **Giangiacomo Migone**

*Il viaggio di Zaccagnini negli Usa, alla vigilia di una possibile crisi di governo, richiama alla memoria un analogo viaggio del suo più illustre predecessore, Alcide De Gasperi. Quando questi tornò in Italia, dopo i suoi colloqui con Truman e con Acheson [nella primavera del '47], aprì la crisi del governo a cui partecipavano Pci e Psi, licenziando i ministri della sinistra. Da allora nessun membro del Pci ha più avuto incarichi ministeriali malgrado che, come sappiamo, da qualche tempo il Pci si stia letteralmente svenando per sostenere una maggioranza di cui non è nemmeno chiamato a far parte a pieno titolo.*

*È improbabile che la storia si ripeta, almeno a tempi brevi. Persino Fanfani sembra aver capito che non è il caso di scaricare il Pci dalla maggioranza fintantochè, con concessioni minime e graduali [ma fermandosi a un passo dalla partecipazione diretta al governo] il grande partito della classe operaia si dimostra disposto a portare acqua al mulino della restaurazione sociale e politica del paese. Arriverà il momento per ripetere l'operazione di De Gasperi, con relativa speranza di duplicare anche il successivo 18 aprile '48, ma quando il Pci avrà dato tutto quello che poteva dare all'attuale politica governativa e abbia magari cominciato a rompersi le ossa nelle elezioni europee.*

*Forse per questo il viaggio di Zaccagnini non ha la caratteristica di una convocazione da parte delle 'superiori istanze' americane, ma costituire piuttosto una morale ricerca di legittimazione da parte del segretario di un partito che non perde di vista i suoi principali ispiratori, oltre Tevere e oltre Atlantico [specie quando altri, come Bettino Craxi, cercano ispirazione a Bonn e a Monaco]. Indubbiamente Zaccagnini non perderà l'occasione per discutere dell'imminente verifica ed eventuale crisi di governo, ma non troverà eccessivi problemi: dopo la crisi degli anni precedenti i governativi statunitensi sanno di poter contare su una Dc debitamente rivitalizzata e sono parimetri riusciti ad educare la loro opinione pubblica ad affrontare la collaborazione governativa del Pci con sufficente elasticità.*

*Da parte nostra ci limitano a chiedere sommessamente dove sono quei gelosi custodi della sovranità nazionale, che si dimostrano così giustamente suscettibili quando da parte vaticana si pretende di dettare le condizioni della politica italiana.*

*Che il problema sia più grave, nell'un caso come nell'altro?*

*I pelligrinaggi dei segretari di partito, come le intemperanze del card. Benelli, non sono che le conseguenze, le manifestazioni esteriori di un rapporto di dipendenza strutturale che si tratta di mettere in discussione, se si vuole anche solo cominciare a parlare di democrazia del nostro paese.*

OPINIONI

# *Le microlottizzazioni tanto care a Dc e Psi. Il Pci ospite "di riguardo"*

**Valerio Giardini dell'Ist.Sup. di Sanità**

Mentre le forze politiche sono in questo momento impegnate nelle battaglie fra e dentro di esse per le nomine dirigenziali dei più grandi enti economici e tecnici pubblici, il potere procede indisturbato su altre scelte, apparentemente tecniche, ma in realtà con rilevanze politiche ed economiche di tutto rispetto (migliaia di miliardi all'anno), nel silenzio più assoluto anche di quei partiti che dicono di opporsi alla pratica della lottizzazione. Intendo riferirmi al decreto del Presidente del Consiglio del 20/12/'78 pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del 27/12/'78 con cui si nomina il comitato che dovrà proporre al Ministero della Sanità il prontuario terapeutico (cioè l'elenco dei farmaci) valido per l'assistenza erogata dagli Enti Mutuo-Previdenziali.

Tale comitato è previsto dalla legge del 5/8/'78 n. 484, quella che introduce il famigerato 'ticket' cioè il pagamento di una quota da parte dell'assistito per alcune categorie di farmaci. Il comitato in questione è costituito da 18 membri: 5, per così dire, di diritto; 7 designati dal Ministro della Sanità; 1 designato dal Ministero dell'Industria; 2 designati dal Ministro della Sanità su proposta del Consiglio Nazionale delle ricerche (Cnr) e 3 designati dalle Regioni (una per il Nord, una per il Centro e una per il Sud). Esso si riunisce in pompa magna al Ministero della Sanità, (responsabile, secondo la pudica espressione dell'esperto del Pci Giuseppe Loiacono, 'dei guasti del settore farmaceutico').

Per i membri designati direttamente dal Ministro della Sanità sono specificati nel decreto i titoli accademici e quindi le presunte competenze professionali. Ci sarebbe probabilmente molto da dire non tanto sulla competenza di alcuni di questi membri, quanto sulla loro 'sensibilità' agli interessi economico-politici di parte, ma non essendo in grado di documentarla in modo inoppugnabile, sono costretto ad astenermi da qualsiasi valutazione in merito.

Non posso però tacere ed esimermi dall'esprimere giudizi, di varia natura, sui nomi proposti dal Cnr e dalle Regioni. Andiamo con ordine e cominciamo dai primi. Il Cnr ha proposto il Prof. Antonio Dario Peruzzi e il Prof. Enrico Garaci come esperti di economia sanitaria. Bene, il primo è professore incaricato di statistica sanitaria presso l'Università di Roma e il secondo lavora (ignoro con quale titolo accademico) presso la cattedra di microbilogia della facoltà di Medicina dell'Università di Roma. Dopo aver impiegato non poco tempo per scoprire le loro competenze professionali mi ritengo in pieno diritto di chiedere: ma che diavolo ne sanno di economia uno statistico sanitario (laureato in medicina) e un microbiologo? Non ci vuole particolare diffidenza per comprendere che la loro nomina è proprio 'ad hominem' e non risponde certo a criteri di competenza professionale.

Passiamo ora ai nomi proposti dalle Regioni. Qui il discorso si fa più difficile o più semplice (dipende dai punti di vista). Infatti ci si trova davanti a una spartizione selvaggia fra i partiti. Vediamo come. Per le regioni del Nord, è stato scelto il candidato della Lombardia Prof. Renato Rondanelli, della cattedra di farmacologia applicata dell'Università di Pavia (pur non essendo in grado di affermare la sua appartenenza ufficiale alla Dc, si tratta di uomo certamente ad essa gradito). Per le regioni del Centro è stato scelto il candidato del Lazio Prof. Luciano Vella, ex ricercatore microbiologico dell'Istituto Superiore di Sanità, andato in pensione anticipata (beato lui!) con la legge sulla dirigenza, attualmente direttore dell'Enciclopedia Medica Italiana. Si tratta di un esperto microbiologo, di vasta cultura bio-medica generale, onesto, che non ha però competenze farmacologiche specifiche (credo Luciano, che tu sarai il primo a concordare con me). E' iscritto al Pci.

Per le regioni del Sud è stato scelto il candidato della Calabria (feudo di Mancini) Prof. Giorgio Segre, farmacologo della facoltà di Medicina di Siena. E' iscritto al Psi, con responsabilità tecnico-politiche di rilievo. Non è certo a caso che la lotttizzazione tra i tre maggiori partiti abbia correlato la forza di ciascuno di essi alla quota di prodotto nazionale lordo creato nei tre grossi aggregati in cui viene divisa l'Italia (alla Dc il nord, al Pci il Centro, al Psi il Sud); quindi al numero di medici, alla densità di ambulatori mutualistici, insomma alla massa di farmaci consumati. Ovviamente chi esce; politicamente, con le ossa rotte da questa lottizzazione è il Pci che si trova ad avere all'interno del Comitato un non competente in campo di farmacologia. Tutti sanno infatti che il Pci per evitare la crisi ha votato 'obtorto collo' un anticipo-stralcio della riforma sanitaria osceno come la 484 (ticket, prontuario, informazione farmaceutica) accettando come unica contropartita la promessa di un certo peso contrattuale nella commissione di prontuario attraverso il meccanismo degli esperti regionali. Come la mettiamo, compagni del Pci, con la battaglia, giustissima, che fate contro le lottizzazioni partitiche a favore di competenze tecnico-professionali ineccepibili quando si tratta di nomine in cui il sapere e la capacità dovessero essere preminenti?

Non vi si chiede l'impossibile, di tornare cioè ad essere un partito di opposizione di classe, ma solo di mantenere un pò di dignitosa coerenza a tutti i livelli e in tutte le sedi.

## Dibattito: in piazza da sole o insieme ai maschi?

# Dove, come, perchè le donne manifesteranno oggi

**A Torino le compagne si sono date appuntamento per oggi alle 14,30 in piazza Castello. A Milano alle 15 in L.go Cairoli**

### Milano

**Milano** - L'assemblea delle donne riunitasi in Statale alle 18 di ieri ha discusso a lungo sia sull'attentato che su quanto successo dopo. E' emersa la decisione di fare oggi una manifestazione separata che partirà alle 15 da Largo Cairoli.

«Una manifestazione come quella proposta dai compagni, secondo il vecchio rituale e i vecchi slogans circolati in questi giorni - si è detto - non da garanzie sufficienti: è diventato più che mai necessario un confronto coi compagni. La manifestazione separata non è affatto in contrapposizione alla loro, tuttavia sarebbe superficiale unirsi tutti contro il fascismo, quando sappiamo che esso si esprime anche in forme diverse da quelle tradizionali e che ciò è confermato dalla logica del 'botta e risposta' che c'è stata dopo».

«Il commando - ha detto una compagna - che ha sparato a Stefano Cecchetti ci è di nuovo passato sopra la testa secondi tempi e modi che non sono nostri. E' troppo presto perciò per unirsi ai compagni».

### Torino

A **Torino** le compagne e le donne dei collettivi presenti alla riunione che si è tenuta giovedì sui fatti di Roma danno oggi vita ad un corteo che parte da piazza Castello alle 14,30. Perchè questo corteo? «Giovedì sera - rispondono le compagne - circa 200 di noi si sono trovate in via Barbaroux per discutere dei fatti di Roma. E' stata una riunione con un dibattito un pò fiacco anche se ci sono stati alcuni spunti interessanti. Tutte volevamo fare un corteo, ma poi...ma come? Una compagna ha fatto notare che a lei non sarebbe potuto succedere una cosa simile ai fatti di Roma, perchè da tempo ormai il 'suo femminismo' lo vive tra le mura di casa, sul posto di lavoro, nelle sedi sindacali, ossia non frequenta più posti pubblici. Il movimento - continuava - c'è ma è come clandestino; non vuole che dopo il corteo di sabato ognuna torni nel suo buco e ci si chiuda, ma che si trovi e che si occupi un luogo in cui ritrovarsi, un posto 'pubblico'. Una compagna della Libreria ha sottolineato come gli unici fatti di violenza che fanno notizia sono quelli in cui vieni colpita, non per te stessa,ma per il ruolo che rivesti; rispondendo ad una studentessa che riportava i problemi emersi nel loro coordinamento (idee confuse, voglia di fare un corteo, ma che non fosse una passeggiata) diceva che ormai non basta più un discorso generico sulla violenza (violenza fascista no, antifascista si e basta), ma che bisogna riuscire ad approfondire con un discorso più generale. Un'altra compagna ha fatto notare di non essere più riuscita a discutere in assoluto dopo l'occupazione del S. Anna anche perchè non sapeva dove ritrovare le compagne e sottolineava l'importanza di dare un obiettivo al corteo, quale la casa della donna. Alcune dicevano che i problemi restavano, cosa ne avremmo fatto della casa della donna poi, che tipo di locale doveva essere e come l'avremmo tenuto. Una poi ha rilevato con tristezza che ci vogliono delle donne ferite per ritrovarsi. Perchè ci si ritrova solo per queste cose? Forse che per ritrovarci di nuovo o occupare una casa dovranno sparare ancora? Dopo alcuni altri interventi, tra cui quello di una compagna del Pci sui centri civici e sulle necessità delle donne 'di allearsi con gli altri diseredati', ci siamo riconvocate ieri sera in via Barbaroux per discutere gli slogan del corteo di oggi e per continuare il dibattito».

# Siamo state colpite in quanto movimento

**La risposta che le compagne hanno dato a Roma e in altre città all'attentato fascista a Radio Città Futura, mobilitandosi da sole 'come donne', come movimento' ha lasciato molti compagni e compagne perplessi. Critiche di miopia sono venute da più parti: se ne discute a Roma, a Milano...Ecco perchè ripubblichiamo questo articolo, apparso sul** Quotidiano **di ieri che per motivi tecnici non è arrivato in molte località del Centro-Sud.**

**Roma** - La decisione del movimento femminista romano di scendere in piazza autonomamente per il ferimento delle cinque compagne a Radio Città Futura, ha suscitato tra i compagni e tra le stesse compagne alcune polemiche. In un comunicato dai toni estremamente pesanti le redattrici di Rcf ritengono 'gravissimo il fatto che l'assemblea del Governo Vecchio abbia strumentalizzato questo attacco ai movimenti di opposizione, trasformando la manifestazione indetta per oggi pomeriggio in una pura e semplice protesta antimaschilista, schierandosi con i partiti della maggioranze che sostengono un governo incapace persino di difendere i più elementari diritti di espressione politica'. Anche alcuni compagni hanno mal digerito la loro esclusione dal corteo: «Era un attacco a tutto il movimento. Contro il fascismo non esistono specificità». La polemica potrebbe rischiare di diventare meschina (una specie di corsa al primato) se non nascondesse dietro di sè questioni come la pratica dell'antifascismo e della violenza, sulle quali le compagne femministe hanno un'interpretazione senz'altro diversa da quella attuata dai compagni, dal '68 ad oggi. «Non a caso dice Mariella Gramaglia - il nostro corteo era più vitale rispetto a quelle dei compagni della mattina, le parole d'ordine non erano un corteggiamento della morte, non erano del tipo colpo-su-colpo». Alla redazione di *Quotidiano Donna* sono tutte d'accordo nel sostenere la validità della scelta delle compagne. Dice Tudy: «I fascisti hanno cercato di colpire espressamente le donne: non ci dimentichiamo che pochi giorni fa avevano bruciato qui a Roma una libreria femminista, L'Erba Voglio. Era giusto rispondere come donne, tanto più che se nel corteo c'erano alcune compagne che propendevano per un attacco al maschio tout-court, il grosso del movimento si è espresso contro il maschio fascista». «D'altra parte - aggiunge Marina - non è vero che il movimento femminista non si è mai interessato di antifascismo. Lo ha fatto con i suoi modi e i suoi tempi, che non sono quelli tradizionali, ma che importanza ha? Le donne hanno sempre detto che il fascismo è l'espressione più colpeta del maschilismo».

Si può disquisire sul fatto che i fascisti abbiano scelto per il loro gesto criminale Radio Donna proprio in quanto voce del movimento femminista, oppure solo perchè ritenuta più debole e più facilmente attaccabile. Il dato di fatto non cambia: sono cinque compagne in ospedale. Cinque casalinghe 'anziane' la cui scelta di militare nel movimento era, proprio per la loro storia, estremamente radicale. Dice Grazia: «È' la manifestazione di ieri, con la sua forza, con la sua compattezza a dare la misura di come si siano sentite colpite le donne in prima persona, di come fosse giusto che manifestassero autonomamente». «Nessuno ha impedito ai compagni di manifestare nessuno ha detto 'state a casa, questa cosa non vi riguarda' - è ancora Mariella Gramaglia - Infatti la risposta antifascista c'è stata anche da parte dei maschi, ma rivendichiamo il fatto di essere state colpite in quanto movimento». Non dimentichiamo poi che «uno dei punti fondamentali del programma dei Nar è proprio quello di annientare il femminismo. In questi giorni sui muri di Roma sono riapparse centinaia di scritte fasciste contro le donne». «Se il loro obiettivo era colpire l'anello debole, ma non solo di Rcf, del movimento - dice Marina - è proprio la reazione di quest'anello, che dimostra la sua forza, la migliore risposta».

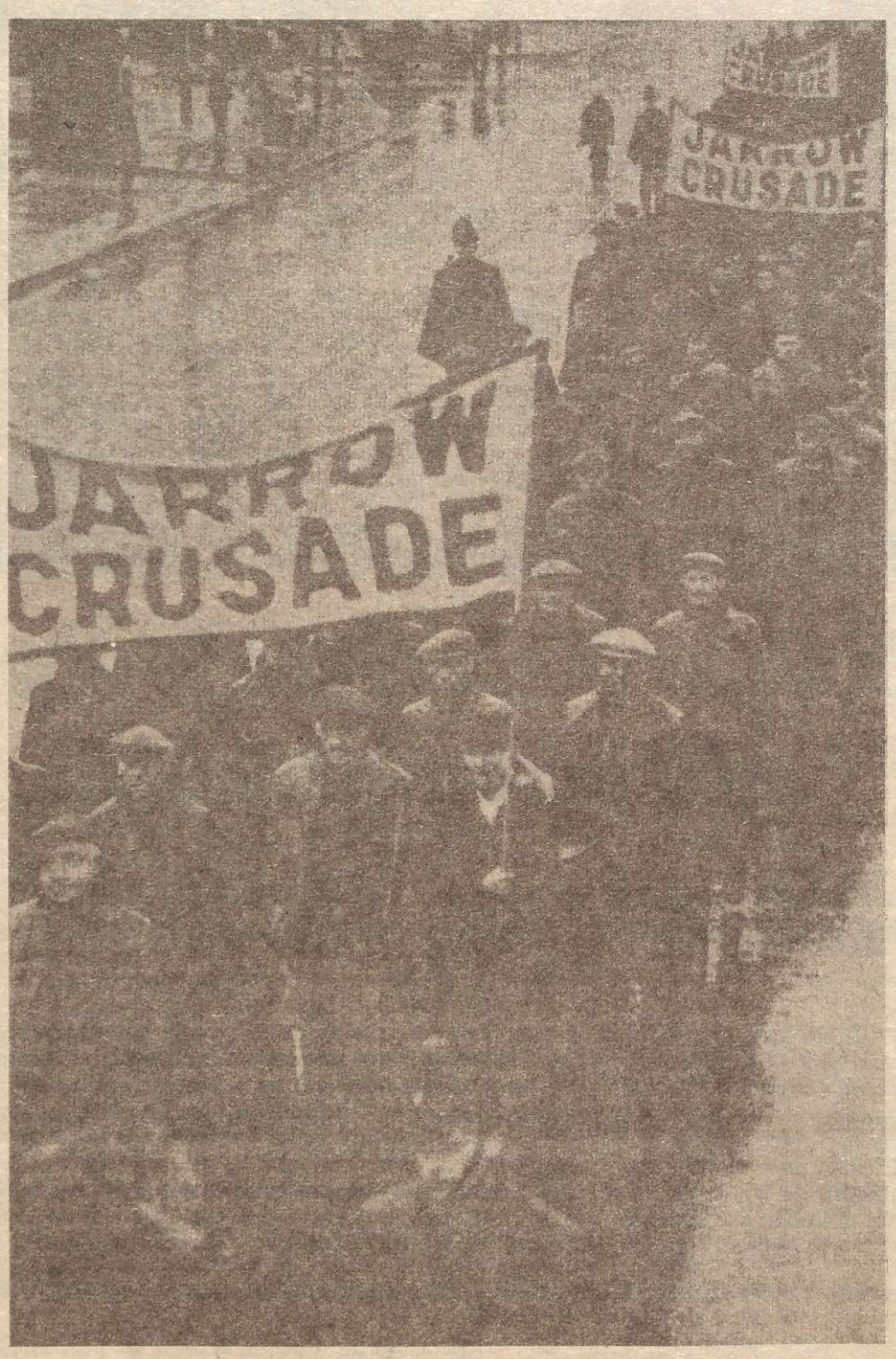
Il corteo delle compagne ieri era immenso e combattivo. La risposta dura e decisa. È miopia politica quella di chi accusa le donne di miopia politica. È politicismo di chi vuol sempre meccanicamente far quadrare tutti gli elementi per trarre a tavolino lo schema finito. Se martedì c'erano dei dubbi sul carattere che avrebbe assunto la manifestazione, sono stati completamente fugati dalle parole d'ordine che gran parte del corteo scandiva. «Di donne ferite non ne vogliamo più, chiudiamo il covo di piazza del Gesù» e «Contro la violenza fascista la nostra rabbia si trasforma in lotta».

Se c'è qualcosa che stonava nel complesso della manifestazione era invece proprio la truculenza di alcune parole d'ordine lanciate da gruppi di militanti dell'autonomia. Inneggiare all'attentato di Via Acca Larenzia, in cui furono uccisi 3 giovani missini, non rientra nel patrimonio del movimento femminista. Non è un problema di dispensare patenti di femminismo, ma le compagne con la mano alzata a P. 38, si ponevano automaticamente fuori da quasiasi discorso sulla complessità del movimento«E' una strumentalizzazione questa sì, della sessualità. Queste compagne (quelle organizzate in 'truppa', quelle che 'si confrontavano' continuamente con i loro compagni d'organizzazione a lato del corteo», quelle che si sono schierate in piazza Navona (per non far passare l'Udi) non conoscono il piacere dell'autodeterminazione. Sfruttano il fatto di essere biologicamente donne per infiltrarsi nei posti in cui come militanti politiche non potrebbero entrare». Questo è il giudizio di Marina. In realtà ripropongono la stessa logica di partito, del partito che strumentalizza le donne, che vorrebbero rifiutare, rifiutando le donne dell'Udi o del Pci.

Il movimento femminista esce forte da questa prova, anche se c'è da chiedersi perchè è stato necessario un episodio così drammatico per riportare in piazza tante donne che da troppo tempo erano tornate a casa.

A cura di
**Antonella Barile**

Quotidiano dei lavoratori




Un corteo di disoccupati sfila per le strade, durante gli anni della crisi.

# Anni Venti: politica ed economia

## L'immagine catastrofista porterà l'Internazionale a privilegiare proprio il momento delle rotture 'oggettive' oscillando tra organizzativismo e attendismo

Quando si parla di *terzinternazionalismo* c'è chi tende a mettere tutto nel mucchio (Lenin, Stalin, Trotzky ecc.) e chi distingue nell'elaborazione politica e nella prassi dei bolscevichi elementi originali e 'creativi' da modelli teorici storicamente datati e che oggi risultano del tutto inadeguati ad analizzare il capitalismo stesso.

Il lavoro tentato dall'Issoco, pur con le differenze e disomogeneità ideologiche che vedremo, si caratterizza come nuovo tentativo di rispondere ad alcune questioni permanentemente rinviate o elegantemente evitate. In sintesi il modo di procedere risponde più o meno a questa serie di domande: dove errava l'analisi dei comunisti in quegli anni? La diagnosi, ad un tempo causa ed effetto di tale analisi, dove lasciava dei punti non chiariti? È presente un vizio di metodo sia nell'analisi che nella diagnosi sulla 'salute del sistema' condotte dall'Internazionale Comunista (Ic)?

Già Poulantzas, alla fine degli anni '60, ('Fascismo e dittatura'), aveva indicato alcuni vizi analitici e teorici che avevano funzionato da struttura ossea della linea politica dell'Ic postleniniana. Di questi Poulantzas metteva in evidenza soprattutto due elementi: 1) l'analisi economicista per cui *ai rapporti di produzione si privilegiavano le forze produttive;* 2) una lettura distorta e parziale dell'imperialismo sia in economia che in politica (negazione della dialettica catena imperialista-sviluppo ineguale dei suoi anelli; trasformazione dello Stato e suo nuovo ruolo).

Nella sintesi di questi due punti vi è già l'elemento centrale di tutto l'itinerario politico-teorico dell'Ic negli anni '20 e '30. Da una parte l'economicismo, dall'altra (con il recupero della democrazia non più in senso agitatorio ma *strategico*) una vena policistica, che viene affermandosi in tutto il movimento comunista di questo dopoguerra. Non a caso avviene questa trasposizione di piani. L'*impasse* prima di tutto, ha un carattere critico-conoscitivo (c'è chi ha parlato giustamente, come Claudin, di *crisi teorica*). La sua manifestazione è l'analisi della congiuntura degli anni '20. La tesi della 'stabilizzazione relativa', che si struttura essenzialmente sull'ipotesi di un recuperato 'margine di sopravvivenza' per il sistema, di cui comunque si ipotizza la catastrofe imminente, fa da contraltare al ruolo che gli Stati Uniti coprono già in questa fase.

Varga (responsabile della commissione economica per l'Ic) in questi anni si adopera per rappresentare un'Europa sull'orlo del tracollo, non cogliendo il ruolo che il dollaro già sta giocando sul mercato valutario europeo. Risulta così del tutto ignorato il processo di rivalutazione monetaria che alla metà degli anni venti interessa paesi come il Belgio, l'Italia e la Francia. Il diagramma che viene fuori da un'analisi attenta della congiuntura come quella sviluppata nel libro della compagna Ester Fano, e perciò alquanto diverso da quello delineato dall'Ic in quegli anni, secondo cui tutte le tecniche di ripresa economica adottate allora dalle centrali capitalistiche corrispondevano a un abile ma improduttivo 'machiavello' per sfuggire alla 'crisi ultima e mortale' che le attanagliava sempre più. Si ritorna così, di nuovo, alla questione che ha guidato tutte le analisi del sistema e le diagnosi sugli sbocchi immediati o di medio periodo dell'Ic negli anni '20: il problema della fase.

La generalizzazione dell'individuazione leniniana della 'crisi generale' assunta, nella 'vulgata' dell'Ic (è questa vulgata la vera e propria *cultura terzinternazionalista*) come fatto epocale irreversibile, è la base teorica della riconferma, in ogni occasione, della 'rivoluzione dietro l'angolo', dell'equazione crisi-crollo. Di nuovo ritorna centrale la questione della soggettività, delle forze che partecipano allo scontro dei rapporti di forza tra le classi (isi veda il contributo di Sergio Bologna) e il fatto che di fronte alla guerra Lenin, al contrario dell'Ic stalinizzata, non sarà spinto a indulgere ad un'attesa catastrofica generale ma tenderà a soffermarsi sulle contraddizioni e sui punti di rottura (come sottolinea A. Natoli). L'immagine della catastrofe porterà invece l'Ic a privilegiare proprio il momento delle rotture .oggettive, oscillando tra organizzativismo e attendismo, ma anche tra l'economicismo di attribuire a ogni elementare moto di classe una valenza sovversiva, e il politicismo di spostare l'attenzione solo sugli schieramenti politici e le loro contraddizioni.

Tutto ciò produce l'effetto di disarmare politicamente la classe, non solo sul piano delle sue capacità di individuare i momenti e i punti centrali del sistema, ma anche per la tendenza prevalente a ignorare la struttura interna e i cambiamenti che questa subisce. La lotta contro l'opportunismo negli anni 1928-29 avrà come prima conseguenza proprio questa: mistificare e ignorare i cambiamenti che a livello di stato si hanno già in questi anni.

La risposta dogmatica di Varga (cfr. i due interventi sulla questione di Bucharin di L. Foa e M. Telò) avrà nel seguito del movimento comunista un effetto tra i più deleteri, il fatto insomma che il movimento comunista non riaprirà mai una ricerca e un dibattito sulle trasformazioni del capitalismo.

Il nodo politico è proprio questo: *il blocco teorico della cultura terzinternazionalista* produce i suoi effetti sulla stessa cultura del movimento. La totale misconoscenza di ciò che avviene a livello di struttura contribuisce a condurre, alla metà degli anni '30, alla stessa riscoperta strategica della democrazia dapprima progressiva e poi senza aggettivi. La tattica dei fronti popolari parte proprio da qui ed ha i suoi presupposti in una *lettura epocale* della democrazia. Così come nel '28 si riteneva ormai inservibile al capitale la forma politica della democrazia e, in conseguenza dell'analisi sulla fase, si pensava la rivoluzione dietro l'angolo, ora (nel '35 ancora partendo dal primo assunto la si recupera non solo perchè la si reputa *ancora* incompatibile col mantenimento del sistema così com'è ma perchè, andando oltre, la si ritiene in grado, *di per sè, di distruggerlo.* La democrazia potrebbe allora essere ripresa *solo* dal movimento operaio e fungere da *pendant* per una marcia di avvicinamento inarrestabile al socialismo, cosicchè ogni ipotesi transitoria di tipo leniniano finisce col risultare inutile (come sottolinea Sbarberi nel suo intervento).

Il paradosso di questo libro e di questo seminario dell'Issoco, che pure analizza con attenzione momenti spesso trascurati, è che in esso coesistono due piani, dietro il giusto riconoscimento dei limiti teorici del terzinternazionalismo: uno di essi (come si coglie soprattutto negli interventi di Telo', De Felice, Agosti, Vacca) è il togliattismo, l'altro è il tentativo più autentico di superare il terzinternazionalismo recuperando le istanze di rottura in esso presenti. Il togliattismo è infatti proprio l'apologia, iper-politicista, della democrazia senza aggettivi, il superamento presunto dell'economicismo dal punto di vista di una centralità dello Stato in senso rovesciato rispetto a Lenin. La stessa tematica (leniniana, non si dimentichi) della transizione è ingigantita a tema epocale: la fase apertasi con l'ottobre russo ha spostato il conflitto storico nei termini del conflitto politico fra democrazia e reazione (tanto, il 'socialismo' c'è già e garantisce l'esito ulteriore del processo). Così la transizione perde ogni dimensione di fase e ogni valore di rottura e si diluisce in una transizione all'infinito, in una partita a scacchi in cui lo scacco matto non esiste.

**David Bedussa**
**Attilio Mangano**

*'La crisi del capitalismo negli anni '20'* De Donato, 1978, L. 4.800.

**Domani pubblicheremo un articolo di Luperini sull'ideologia del Pci**

Manifesto apparso durante le riprese di *Das Kabinett des dr. Caligari* di R. Wiene (1920).

Una scena di *Das Weib des Pharaos* di Lubitsch (1921).

## Sul cinema tedesco degli anni '20 c'è molta confusione. Una prima analisi critica

*Cinema*

# L'occhio del cinema durante la crisi di Weimar

Ancora oggi, sul cinema tedesco degli anni '20, c'è molta confusione d'idee e nonostante che di analisi sull'argomento ne siano uscite parecchie (sia pure inquadrate in storie generali) l'unico testo tuttora valido ed esaustivo rimane quello del Kracauer, *From Caligari to Hitler* (tr. it. *Cinematedesco* Mondadori 1954, rist. 1977) che è del 1946 e che dà un quadro assai lucido del problema, anche nei dettagli filologici, ma il cui limite principale rimane l'impostazione di analisi psicoanalatica di massa, secondo lo stile di Francoforte (inizio anni '30) di cui il Kracauer è stato un allievo, diciamo, 'speciale'. In questi ultimi tempi, in Italia, si sono visti molti films tedeschi di quel periodo poichè hanno accompagnato la mostra generale sulla Germania di Weimar che finora si è vista, se non andiamo errati, a Roma Firenze Modena e Milano. Per quanto riguarda il cinema la confusione di idee è certamente aumentata perchè, se a Roma si è deciso di adottare dei criteri di sistemazione e di presentazione, a nostro parere, molto raffinati e molto precisi filologicamente (cfr. il quaderno curato da G. Spagnoletti, con annessa intervista a Rudolph Arnheim) ma altrettanto discutibili e certamente fuorvianti, a Milano addirittura si è deciso, in modo del tutto sommario, di ridurre a meno della metà le pellicole da proiettare e per di più di buttarle in faccia a chi ha avuto la ventura di riuscire a vederle, senza alcun criterio di presentazione e senza nessuna possibilità di replica. Ma, per avere un'idea dell'importanza della questione, deve essere una volta per tutte chiaro (già lo scriveva Paul Rotha nel 1930) che gli anni '20 in Germania hanno visto una serie infinita, che è durata per più di un decennio, di capolavori cinematografici assolutamente irripetibile e che nessun paese ha mai visto (neanche l'Urss). Se si ha un'idea storicamente determinata delle forme espressive e se si tiene conto dell'enorme capacità 'documentaria' che ha la cosiddetta 'settima arte', si capisce che quella del cinema muto tedesco è un occasione unica per studiare, per 'gustare', per capire un fenomeno storico ancora d'attualità e ancora oggetto di studi rinnovati (si pensi a quello recente di Gianenrico Rusconi).

Il problema dunque non è quello di snobbare la lezione di Kracauer, ma quello di aggiornare la sua analisi sotto angolature metodologicamente nuove. La prima cosa da capire è che i sedici anni della repubblica di Weimar sono stati lunghi e densi di avvenimenti forse quanto un secolo di storia e più, tanto che risulta necessario definire dei periodi interni e questa esigenza vale soprattutto per il cinema che in quel periodo ha sempre immediatamente risentito degli avvenimenti storici. La crescita del cinema, a livello industriale, è stata veramente incredibile: la Germania era praticamente il secondo paese dopo gli Usa, in quanto a produzione di films (una media di 300 all'anno) e a numero di sale-cinema (nel 1921 quasi 4.000, mentre l'Urss 3.500, ma gli Usa già 18.000!). In questa situazione si affermano grandi personalità, come Lang, Murnau, Lubitsch e poi Pabst, ma soprattutto nascono generi cinematografici che si impongono all'attenzione mondiale. Molti generi vengono importati con successo dagli Usa e ne vengono fuori imitazioni di buon livello: ad esempio la prima grossa impresa di Fritz Lang è quel *Die Spinnen* (I ragni 1919) che è un 'serial' poliziesco in due puntate, la cui trama ovviamente si svolge in America. Alcuni generi invece, appunto, sono il prodotto determinato della cultura e della situazione tedesca, producono una tale serie di capolavori che almeno per quanto riguarda alcuni aspetti del linguaggio cinematografico restano dei passaggi obbligati per chiunque voglia avvicinarsi al problema cinema. Nella lunga storia del cinema tedesco di Weimar si possono individuare almeno quattro generi o stili che hanno lasciato un segno indelebile: nella prima metà degli anni '20 lo stile più propriamente *espressionista,* nonchè il genere del cosiddetto *Kammerspiel,* nella seconda metà quello che il Kracauer ha definito *cinema di strada* e poi quello che si può chiamare *cinema di Weimar* (essenzialmente sonoro e politicamente impegnato ad ultima difesa morale della repubblica: es., *La tragedia della miniera* di Pabst). Il *cinema di strada* svolge un ruolo chiave, da un punto di vista culturale e storico, perchè nasce direttamente dal *Kammerspiel* e, anche se in formale contrapposizione, dall'*espressionismo,* sviluppa con eccezionale efficacia il tema della crisi sociale; è inoltre prodotto diretto del movimento artistico *Neue Sachlickeit* (=nuova oggettività) che si forma attorno al Bauhaus, la scuola di architettura e urbanistica diretta da Walter Gropius, che a livello di cinema rivendica la necessità di riprodurre con rigore ma con forti finte espressive la realtà sociale, soprattutto per quanto riguarda le condizioni del proletariato. Il *cinema di strada* viene da molto lontano, certamente il grande affresco espressionista, capolavoro di Lang, *Doktor Mabuse,* ne influenza la nascita, ma il 'manifesto' di questo tipo di cinema è messo a punto dal film, anch'esso un capolavoro, di Karl Grune *Die strasse* (La strada, 1923) che è ancora impostato come un Kammerspiel (= teatro da camera) con ambienti urbani ricostruiti in Studio. È la descrizione allucinante e suggestiva di quel che capita a un comune impiegatuccio che, stanco del solito ritorno a casa, devia dalla strada quotidiana ed entra in un bar per prendersi qualche ora di svago. In una serie di sequenze realistiche e oniriche al tempo stesso lo vediamo vincere una forte somma al gioco, lasciarsi sedurre e poi derubare da una bella prostituta, inseguire disperatamente la donna, trovarsi implicato in una furibonda lite e annesso omicidio, finire poi bastonato in prigione: all'alba distrutto, sconvolto, torna a casa e come un bambino si accoccola nel grembo della moglie... Ecco questo clichè, dove domina l'inflazione, la disoccupazione, la corruzione e sostanzialmente l'ingovernabilità della *strada* come simbolo del grande agglomerto urbano, dove qualche anno prima gli *spartachisti* avevano terrorizzato la grande e piccola borghesia tedesca, questo clichè si snoda ininterrotamente, attraverso una lunga serie di capolavori, fino al 1931 anno in cui esce l'ultimo grande affresco del genere, *Berlin Alexanderplatz* che è un sonoro già inserito nell'atmosfera della crisi di Weimar e che ispirandosi al romanzo dello stesso titolo di Alfred Doblin, respira molto brechtianamente le atmosfere cupe della capitale tedesca. La lista dei capolavori è lunghissima: da *Die freudlose Gasse* (La via senza gioia, 1925) di Pabst, a *Dirnentragoedie* (Tragedia di prostitute, 1927), di Rahn, a *So ist das Leben* (Così è la vita, 1929) di C. Junghans, a *Mutter Krausen's Fahrt ins Glück* (Viaggio di Mamma Krausen verso la felicità, 1929) di Piel Jutzi lo stesso regista di *Berlin Alexanderplatz;* la cosa importante da sottolineare è che tutte le forze reazionarie e i nazisti non hanno mai potuto sopportare un tipo di cinema che manteneva, bene o male, all'ordine del giorno il problema della rivoluzione e di un potere più diretto delle masse proletarie, di fronte a una denuncia così potente sul piano espressivo, dei gravissimi problemi sociali del momento, mettendo poi sempre in evidenza l'inefficia assoluta di qualsiasi intervento poliziesco (basti pensare che *Ueberfall* del 1928, per il suo esplicito discorso in questo senso, fu proibito persino da governi socialdemocratici). Non a caso negli stessi anni, molto sottilmente, si diffonde nel paese un tipo di cultura evasiva e deteriore che la grossa stampa borghese sostiene e poi ovviamente anche il nazismo: questo tipo di 'letteratura' grossolana (che ha qualche riscontro nel cinema) si richiamava al concetto della *Heimatkunst* (= arte del paese natio) che rivendicava la purezza della compagna contro la corruzione della metropoli. Ecco dunque la questione di fondo posta da questo grande cinema tedesco: la questione del *realismo,* proposta in un modo del tutto particolare e ancora molto attuale, perchè da una parte si è manifestata con una realizzazione densamente storicizzata la fantasia più cupa con *l'espressionismo,* dall'altra con la messa in opera di grandi opere direttamente-realistiche, ma densi di toni simbolici ed espressivi, *cinema di strada* (anche detto del *nuovo realismo*), la denuncia delle tristi condizioni del proletariato. A questo punto, chiarite le premesse siamo soltanto agli inizi del discorso.

**Sandro Studer**

# Tv stasera

**Rete 1**
**12,30** - Check-up. Un gruppo di medicina di Biagio Agnes.
**13,30:** Telegiornale
**19,20:** Happy days. Telefilm
**20:** Telegiornale
**20,40:** In Eurovisione da Sanremo XXIX Festival della canzone italiana. Serata finale.
**Rete2**
**12,30:** La famiglia Robinson. Telefilm
**13:** Tg 2-Ore tredici
**13,30:** Di tasca nostra. In diretta da Roma e Milano al servizio del consumatore e del contribuente.
**15:** Coppa del mondo di sci: discesa libera maschile.
**17:** Cartone animato
**17,05:** Città controluce. Telefilm.
**18:** Bianca, rosa, nera, dalla periferia del paese. Un programma di Guido Tosi.
**19,45:** Tg2 -Studio aperto.
**20,45** - I villeggianti di Maxim Gorki. Regia di Peter Stein.

# Stasera a...

MILANO
**Teatro**. Al Verdi *L'erede universale* con Massimo De Rossi. In via Pastrengo alle 21. L. 2.500-3.500.

Al Teatro dell'Elfo prosegue *Satyricon* con la compagnia Teatro dell'Elfo, regia di Gabriele Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21 L. 2.000-3.000.

Al Salone Pier Lombardo la Cooperativa Teatro Franco Parenti replica *La palla al piede* di G. Feydeau, regia di F. Parenti. In via Pier Lombardo, Alle 20,30. L. 3.000-5.000.

Al Gerolamo Copi presenta *Loretta Strong*. In piazza Beccaria, alle 21,30. L. 2..500-4.000.

Al Teatro dell'Arte il Teatro Stabile dell'Aquila presenta *La madre* di B. Brecht, regia di Antonio Calenda. In viale Alemagna, alle 20,30. L. 3.500-5.000.

Al Teatro Officina prosegue, nell'ambito degli spettacoli realizzati da collettivi di donne, la programmazione di *Macchina* di L. Gozzi, con la Cooperativa Teatro Nuova Edizione. In viale Monza 140, alle 21,30.
**Teatro per ragazzi**. Agli Olivetani le Marionette di Gianni e Cosetta Colla presentano *Lo scimmiottino rosa* di Collodi. In via degli Olivetani, alle 15,30. Adulti L. 2.500; bambini L. 2.000.

Al Verdi il Teatro Giocovita presenta *Il barone di Munchausen*. In via Pastrengo alle 16. Adulti L. 1.800; Bambini L. 1.800.
**Musica**. Al Ciak prosegue lo spettacolo del *Gruppo folk internazionale* In via Sangallo 33, alle 21,30. Il film abbinato al concerto è *I lautari* di E. Loteanu. L. 1.000-1.500.
**Cinema**. Alla Cineteca Italiana prosegue la rassegna 'Storie del cinema italiano tra Nord e Sud'. In programma: *Salvatore Giuliano* di Francesco Rosi, con Salvo Randone (1961). In via S. Marco 33 alle 20 e 22.. Tessera annuale L. 6.000.

Oll'Obraz Cinestudio per la rassegna 'Busby Berkeley: il sogno geometrico del New Deal': *Forty-second street* di Lloyd Bacon (Usa 1933, edizione originale). In largo La Foppa, alle 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Tessera annuale L. 4.000; biglietto L. 850.
**Cinema per ragazzi**. Al Ciak *La bella addormentata nel bosco*. di Walt Disney. In via Sangallo, 33 alle 15 e alle 17 L. 1.000-1.500.

TRIESTE
**Cinema**. Alla Cappella undergrounds: I giorni di Clichy di J. Thorsen. In via Franca, alle 18,22. Tessera annuale L. 2.000; biglietto L. 800.

## Cinema/"Arriva un cavaliere..." Di A. J. Pakula

# Quel mandriano è un ecologo

Non ci sono dubbi che il cinema americano, più di ogni altro, ha una sua capacità specifica di rigenerarsi dopo le sue crisi: è questa, in fondo, la chiave della sua affermazione nella storia dello spettacolo. Questa capacità è anche la testimonianza della sua fiducia nell'immagine, nella possibilità e nella forza ideologico-estetica del 'discorso cinematografico', il più *moderno* come ebbe a sottolineare Hauser nella sua storia sociale dell'arte: l'immagine può dirci sulla realtà del nostro mondo quotidiano molto più che la pagina di un libro.

Tuttavia, il cinema americano che è tanto vasto pullula di miti, miti in fase di formazione o in declino: i primi fabbricati da una critica di pessimo gusto, gozzaniana, per intenderci. Per fare degli esempi, Alan j Pakula e Don Siegel appartengono ai 'bluff' del cinema americano, fantasmi gonfiati di 'realtà' da qualche cine-cronista incapace di distinzioni e con la vocazione per le apologie etrne. Si veda - anzi, si faccia in modo di non vedere - l'ultimo film di Pakula, Arriva un cavaliere libero e selvaggio (Come a horseman più semplicemente in originale) ambientato intorno al 1940 in una splendida vallata del Colorado dove sembra che esistano ancora dei mandriani votati al loro nobile mestiere e avversari giurati del 'progresso' che si identifica nel petrolio, anzi nella sua ricerca e nella trivellazione delle verdi distese d'erba medica.

Per dirla con le stesse parole dello sceneggiatore, il film di Pakula potrebbe essere la storia di «un vecchio tutto rotto e di una padrona mezza matta. Una scorreggia in mezzo a un ciclone». Il vecchio - dopo essere montato a cavallo con l'aiuto di una sedia - muore in sella; la padrona (una Jane Fonda con il viso impiastricciato di cerone color mattone) assume vita natural durante un 'cavaliere solitario' in cerca di lavoro e di affetti e li avrà, Giacomo, l'antico seduttore di Elena, la padrona, morirà ucciso con i suoi tirapiedi (anche se questa storia presenta non pochi lati oscuri e per nulla accattivanti) e con il petr.oliere avido.

La pellicola di Pakula - monotona e densa di anacronistiche nostalgie - non sembra serbare per lo spettatore grandi o piccole sorprese, o tantomeno 'straniamenti' come insinua l'*Unità* Quello che colpisce è piuttosto la conferma della chiara involuzione di Pakula, dal *Perchè un assasinio* (1975), dove la forma fantapolitica permetteva chiari riferimenti alla società americana a *Tutti gli uomini del Presidente,* che trasformavano l'approccio realistico in un 'mistero' in un 'giallo' sulla 'corruzione' che finiva per riflettere soltanto la struttura labirintica dell'intrigo.

**Roberto Alemanno**

## Teatro/"Satyricon" del Teatro dell'Elfo

# Alla ricerca di nuove strade tra i miti della decadenza

Siamo rimasti colpiti davanti al nuovo spettacolo del Teatro dell'Elfo.. Nella nuova sede di via Menotti (ex X cine) è andato in scena martedì 9/1 il *Satyricon,* liberamente ispirato al testo di Petronio. L'impressione comune del folto pubblico presente era di perplessità. Perplessità mai riscontrata negli altri spettacoli dell'Elfo. Una diffidenza per alquni versi motivata, per altri semplicistica e superficiale.

Certo la 'provocazione teatrale' di questo *Satyricon* non è poca, anzi si spinge molto avanti, su terreni sconosciuti. A partire da una nuova ricerca sul modo di fare teatro, alla recitazione profondamente naturalista e legata all'azione scenica, fino alla scenografia: una specie di gabbia gigante in cui tutti, attori e pubblico, sembravano richiusi. Ma andiamo per ordine. L'Elfo ha cercato di battere nuove strade; la pratica di un nuovo modo di fare teatro come ricordavano loro stessi in una intervista al QdL del 3/1: 'Vogliamo fare delle cose che non si sanno, che forse non sappiamo neanche noi...soprattutto vogliamo usare oltre al comico, alla maschera, tutti gli altri mezzi del teatro. È rifondazione anche per quanto riguarda il lavoro'.

Ecco quindi l'uso di certo linguaggio cinematografico come il 'pianosequenza', ai fini della non frammentarietà dell'azione scenica (ricordiamo la scena del mercato, tra le più incisive e meglio riuscite e quella della palestra) o l'avvicinarsi ad una ricerca figurativa che fa riferimento alle ultime avanguardie e che serve a sostenere la continuità dello spettacolo e la recitazione spesso discontinua. Il tutto è colmo di affetti e trovate, che a volte ottengono però .l'effetto di appesantire e rallentare lo spettacolo. La cena di Trimalcione risulta a tratti noiosa per il poco movimento e per la staticità della scenografia, che serve all'Elfo per imprigionare il suo pubblico come in una gabbia e trasformarlo in popolo, presente ma totalmente estraneo ed impotente davanti alle sventure dei tre giovani protagonisti. Questa struttura opressiva e scomoda risulta in parte anche dannosa, chiudendo l'azione drammatica come in una morsa, in un intenso soliloquio tra attore e attore.

Una scena del *Satyricon* (foto di Joe Zattere).

Un altro punto importante è la frammentarietà, di cui l'Elfo è stato accusato. Leggiamo nelle note di regia : 'Perchè dovrebbero essere unitario uno spettacolo che descrive una epoca frammentaria e sradicata, diversa, ambigua e misteriosa come la nostra e come la loro?'. Quello che resta del *Satyricon* di Petronio sono solo frammenti, che l'Elfo ha ricucito ed interpretato, attualizzandoli, senza pretesa di omogenità e continuità narrativa. Chi poi in nome della attualità del testo, invoca Fellini e il suo film, pecca di ingenuità e di antistoricità.

L'Elfo attualizza il suo *Saturicon* con una mancata esigenza di trasformazione, un 'viaggio alla ricerca del paganismo...con la sua noncuranza della morte, anzi con l'usare la morte come spettacolo' per citare le parole dell'autore della spettacolo Ferdinando Bruni.

In questa (come in quella di allora) società allucinata e violenta, 'in questa brutta urbe' dove regna 'sempre la paura', la morte, l'incomunicabilità e la solitudine giocano parti da leone. Ed è fra la corruzione, la prostituzione l'omosessualità e la frenesia dei sensi (privati però di ogni carattere di carnalità) che l'Elfo muove la sua indagine; con un coltello che affonda nella piaga, taglia e resta spettatore impotente dell'infezione dilagante.

Certo si sarebbe potuto limare e curare meglio lo spettacolo, eliminando certe cadute di tono e alcuni apparati francamente comici (come l'uccello del malaugurio, più simile ad un pollo che ad un corvo).

La recitazione arriva a tratti, impostata com'è in modo schivo e poco coinvolgente secondo il personaggio, l'attore e l'ubicazione dello spettatore.

Per dovere ricorderemo Dario Cipani, un Trimalcione pessimista, ripiegato su se stesso, quasi esistenzialista e Elio de Capitani giunto ormai alla piena maturità come un preciso ed efficacissimo Eumolpo.

Resta l'importanza di questa Satyricon dell'Elfo, la rottura di certi suoi schemi acquisiti ma non per questo stereotipati; la ricerca di nuove strade (e il sostegno del grande Mario Gonzales qui è più presente che mai..) di nuove forme espressive.

Il Satyricon cade violentemente nello stagno melmoso del panorama teatrale milanese. Certo c'è modo e modo, ma forse proprio in questa provocazione sta la vitalità e l'importanza di una compagnia come quella del Teatro dell'Elfo. **B.B. e R.D.**

*Fino al 11 Marzo al Teatro dell'Elfo di Milano*

TORINO
**Teatro per ragazzi**. Al Teatro Araldo prosegue la 1ª rassegna di Teatro per ragazzi. In programma: *Papà Ubu, ovvero storia di una cornoventraglia* con la Cooperativa della Svolta. In via Chiomonte, 3. Adulti L. 1.500, ragazzi L. 1.000
PORDENONE
**Cinema**. Al Centro ricreativo sportivo comunale di Torre di Pordenone prosegue la rassegna 'Americana'. In programma *il mistero del falco,* di Jhon Huston, con Humprey Bogart (Usa 1942) Alle 21,15. Tessera annuale L. 1.000, biglietto L. 700.
MANTOVA
**Cinema**. Nell'ambito del V congresso nazionale dell'Unione Circoli Cinematografici Arci, al Teatro Accademico di Antonio Bibbiena, alle 20,30 proiezione di *Gente del Po* di M. Antonioni. Alle 21: dibattito con Cesare Zavattini. Partecipano all'iniziativa Guido Aristarco, Roberto Leydy, Paolo Natali, Fiorano Rancati, Florestano Vancini.
ROMA
TEATRO —Al centro Cult. Poliv. di via Macerata 57 il Gr. Au.Co. presenta uno spettacolo per bambini *Pedalini Bucati* lire 500.

Continuano alla Sala Borromini (Piazza della Chiesa Nuova 18 L.2.000) le repliche del Living Theatre: *Sette meditazioni sadomasochistiche sul potere.*

Al Giulio Cesare nella via anonima *L'opera de muorte e fame* di E. Porta.

Al teatro Olimpico il Cerchio presenta *Mistero Napoletano* (P.za Gentile da Fabriano 17)
All'Argentina *Verso Damasco* di Strindberg con la regia di Missiroli.

***musica*** - Al Brancaccio (Via Merulana 224 L. 2.200-3.700) l'ultimo spettacolo di Gaber e Luporini Polli d'allevamento.

Al centro Jazz St. Louis (via del Cardello 13a) *Franco D'angelo* suona al piano in un suo spettacolo.
**Cinema** - Al centro di cultura pop del Tufello (via Capraia 81 L.500) *Rashomon* di Kurosawa.
All'Avorio (via Macerata 18 L.600) *Taxi Driver* di Scorsese.

Al Fimstudio (via Orti d'Aliberti 1) *Lancillotto e Ginevra* di Bresson (tes. L.1500 biglietto 700).
**Mostre** - Alla Vecchia Talpa (P.za de' Massimi) le tavole originarie de *l'intervista*, racconto a fumetti di G.Buzelli (fino al 30 gennaio)
**Concerti** - All'istituzione Universitaria dei concerti (via Fracassini 46 L.1000) alle 17.30 (un'ora prima al botteghino) musiche di Ravel con il pianista G. Carmassi.
**Genova**
Musica. Al Centro Sociale S. Fruffuoso spettacolo di **canzoni popolari sulla condizione della donna,** organizzato dal Collettivo Donne S.. Fruttuoso. In via Marina di Robinant, 83, alle 15.

# Dischi

## Nuovo Lp per il Canzoniere del Valdarno

In questi giorni a Bologna il Canzoniere del Valdarno ha concluso le registrazioni presso gli studi della Cooperativa Harpo's Bazar il suo secondo album. Il trentatrè giri che uscirà entro gennaio, raccoglie le canzoni e alcuni brani musicali tratti dallo spettacolo *Terra innamorata* che il gruppo ha portato in giro a partirre dall'estate scorsa soprattutto in feste popolari e in manifestazioni musicali di base. *Terra innamorata* è la storia dei contadini e dei minatori di un paese del Chianti durante il ventennio fascista: si tratta infatti di una serie di scene che raccontano vicende umane e politiche di un popolo che si è opposto continuamente alla dittatura.

Con questo disco, il Canzoniere ha voluto riproporre una canzone 'politica', o meglio 'storica', che tiene conto delle cose che sono successe in questi ultimi anni ( non solo sul piano musicale) e che si presenta su di un tessuto sonoro rinnovato e fuori dal conformismo di certa canzone 'impegnata'.

## Democrazia Proletaria

TORINO
Oggi alle 15 in via Rolando 4, riunione dei compagni che operano nei comitati di quartiere e territorio. Odg: convegno di Napoli e organizzazione del lavoro a Torino. Alle 10 ritrovo in sede dei compagni per volantinare sui fatti di Roma.
TRIESTE
Oggi alle 15,30 in via Milano 13, attivo generale di Dp con Giulio Russo. Odg: situazione nella nostra federazione e nostre iniziative.
COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA
Oggi con inizio alle 10 e domenica riunione della commissione nazionale scuola. Odg: bilancio della caduta del decreto Pedini, dibattito su come sviluppare l'iniziativa rispetto al nuovo minidecreto e alla discussione sul progetto Cervone. Sono in particolare invitati i compagni precari e universitari.
MILANO
Oggi in via Vetere 3, continua il seminario provinciale su: 'Stato democrazia e socialismo oggi'. Dibattito tutto il giorno con divisione in gruppi di lavoro. Le relazioni presentate verranno ciclostilate e diffuse in seguito nelle sezioni per organizzare dei gruppi di studio.
Lunedì alle 21 in via Pastrengo 1 attivo della sezione Isola Centro direzionale. Odg: fase politica attuale, seminario di sezione.
REGGIO CALABRIA
Domenica alle 9,30 in via Spagnolio 6, coordinamento di federazione. Odg: verifica lavoro dicembre.
VENEZIA
Il compagno Giampaolo Storti prenda contatto con la redazione del QdL di Venezia telefonando in sede a Mestre (987377) dopo le 18.
UDINE
Domenica alle 10 in sede, riunione della commissione operaia regionale in preparazione della commissione operaia nazionale.
COMMISSIONE NAZIONALE FABBRICHE
È convocata a Bologna nei giorni sabato 20 e domenica 21. Odg: lotte dei metalmeccanici e dei chimici; sviluppi, prospettive politiche e iniziative dell'opposizione operaia e sociale; e strutture della commissione nazionale fabbriche. In preparazione di questa commissione vanno organizzati attivi operai provinciali e regionali sulle iniziative e proposte di lotta a livello locale, assumendo come riferimento il documento del direttivo nazionale sulle lotte dei metalmeccanici. Alla commissione deve partecipare almeno un compagno per situazione.

## Nel movimento

MEDICINA DEMOCRATICA
Oggi con inizio alle 9,30 a Milano c/o l'istituto di Biometria in via Venezian 1, coordinamento regionale lombardo di Md aperto a tutte le realtà di lotta per la salute. Odg: 1) convegno nazionale scuola e salute del 20-21 gennaio in via Giacosa 46 a Milano; 2) convegno sulle tossicodipendenze del 3-4 febbraio 3) verifica dei referti locali in Lombardia e analisi situazione di movimento fra le realtà presenti.

MONZA
In concomitanza con i gravi fatti di Roma e con l'uscita sul Qdl della pagina sul neofascismo monzese i compagni di Dp organizzano una mobilitazione antifascista in centro con vendita militante del giornale. L'appuntamento è per oggi alle 14 presso la sede di Dp in via Volturno 15.

GENOVA
**Musica.** Al Centro Sociale S. Fruffuoso spettacolo di *canzoni popolari sulla condizione della donna,* organizzato dal Collettivo Donne. S. Fruttuoso. In via Marina di Robinant 83, alle 15.
CONVEGNO REGIONALE TOSCANA
Oggi alle 16 c/o la Sede dell'Unione Inquilini in via Scaglieri 43 a Pisa si terrà un incontro regionale dei lavoratori della scuola della Toscana. Odg: 1) discussione sul contratto scuola; 2) Proposte organizzative.

LATINA
Oggi alle 11 in via Cialdini, c/o la sede dei gruppi di base, conferenza stampa del comitato provinciale per il controllo delle scelte energetiche.
TORINO
Oggi alle 9,30 c/o il comitato di quartiere Cenisia in via Cesana angolo via Luverna, riunione del coordinamento dell'opposizione operaia a Torino. Odg: valutazione dell'assemblea del 16 e prospettive di lavoro politico.
Oggi alle 10 presso la federazione torinese di Dp in via Rolando 4, si terrà un attivo regionale dei bancari del Piemonte. Odg: contratto e situazione di categoria. Deve essere presente un compagno per ogni situazione.
MESTRE
Domenica alle 9 in via Garibaldi 4, riunione dei compagni metalmeccanici sui rinnovi contrattuali.

MILANO
Oggi alle 15 in via Rimembranze 31 (zona Lambrate) coordinamento poligrafici Lombardia.
Oggi alle 21,30 c/o Centro Sociale Leoncavallo, via Leoncavallo 22, musiche e danze irlandesi del gruppo Ròisìn Dubb. La manifestazione concerto è organizzata dal comitato Irlanda per aprire una discussione sulla situazione irlandese. Ingresso lire 1.000.
La tipografia Coge assume tastieriste con inquadramento sindacale. Telefonare all'825360.

CITTA' DI CASTELLO
Oggi alle 17 c/o sala palazzo Vitelli, incontro dibattito sul saggio di Ranchei: 'Libro bianco sull'ultima generazione'. Introduzione di Don Achille Rossi e il compagno Marcello Mencarelli.

ROMA
Oggi alle 20 in via degli Aurunci 40, filmato e dibattito sul conflitto indocinese, organizzato dal gruppo Asia e da Italia Kampuchea, parteciperà il comitato Vietnam.
Martedì alle 9,30 davanti alle bacheche, riunione del collettivo di economia.

MILANO
Siamo un gruppo di compagne delle zone S. Siro Giambellino; abbiamo fatto un documento che è la sintesi ed il bilancio del lavoro svolto come donne e come compagne, in fabbrica e sul territorio, negli ultimi tre anni. L'esigenza di scrivere 'questo documento' ci è venuta per vari motivi: vogliamo capire da dove siamo partite e verso dove stiamo andando. Sentiamo anche il bisogno di confrontare la nostra esperienza con quella delle altre compagne.
Un altro motivo è che, secondo noi, per costruire il partito e dargli un'entità tutti insieme compagni/e dovrebbero fare un bilancio del loro lavoro in modo di scambiarci le esperienze e mettere in comune i contenuti. Abbiamo distribuito il nostro documento all'attivo operaio di Milano al seminario sul territorio a Napoli. A Milano l'abbiamo consegnato alla segreteria della federazione, perciò invitiamo i compagni /e interessati a ritirarlo (rivolgersi a Franca e a Robertino). E' nostro desiderio incontrarci con le compagne di Milano (città e provincia) per ricollegarci dopo tanto tempo. Proponiamo alle compagne un incontro da farsi entro la fine di Gennaio.
PUBBLICO IMPIEGO
(Statali, enti locali, ospedalieri, parastato). Riunione nazionale di tutte le realtà di presenza della sinistra sindacale del comparto in relazione dei rinnovi contrattuali. La riunione a cui parteciperà Elio Giovannini si svolgerà oggi e domani con inizio alle ore 10 di oggi c/o la sala dell'istituto Gould di Firenze in via dei Serragli 49 San Frediano.

La federazione fiorentina di Dp si fa promotrice di una sottoscrizione a favore di Radio Città Futura affinchè l'emittente riprenda la sua voce di lotta. I contributi dei compagni vengono raccolti nella redazione del *QdL* in via dei Pepi 74/R dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19.
L'Unione Inquilini organizza un convegno-dibattito sull'edilizia pubblica, sovvenzionata. Tutti i compagni e tutte le realtà che lavorano su questo tema sono invitati a mandarci del materiale. L'indirizzo è: Centro nazionale dell'Unione Inquilini via dei Pilastri 41, Firenze.

# Ecco la questione di metodo che vedo nuovo e originale

Caro *Qdl*
Scrivo questa lettera avendo sott'occhio la lettera di dimissioni dal giornale delle compagne Lella e Liliana.
Si legge fra le righe la stanchezza delle due compagne per le condizioni di lavoro e di vita, non solo politica, nel giornale. Così come si riconosce l'enorme sforzo di tutti di ridare al giornale una veste tendenzialmente positiva quale quella attuale: e del resto mi sembra che i primi risultati ci siano, nei termini di aumenti di vendita (+ 20-30%).
Sembrerebbe, però sussistere, specie dopo questo 'mutamento' del giornale, una 'intolleranza' politica nei confronti di voci 'dissenzienti' voci che lamenterebbero un parziale abbandono dei temi del 'rinnovamento', nati si dice, anche nel congresso di Ao del 77. L'affermazione cioè di una volontà di diversità nella 'pratica e nella prospettiva, le definizione di una diversa centralità operaia, la rivendicazione della complessità umana e politica del reale e dei soggetti che ne producono le trasformazioni'

Si andrebbe verso, invece, la costruzione (con la scusa dell'emerganza della crisi) di 'teoria politica, teoria di partito'. Così si perderebbe la possibilità di sondare negli umori della gente per esempio, si perderebbe capacità politica di intuizione. Insomma un giornale che pur guidando le lotte non lega affettivamente a sè i lettori, non fa opinione. Si sarebbe, all'opposto, guardagnato in 'falsa sicurezza' di una linea imposta con la scusa della crisi finanziaria. Si mescolano così le insoddisfazioni (ovvie) finanziarie a quelle politiche: volontariamente, cabotaggio amministrativo, dipendenza da Dp.
Queste dunque le motivazioni delle dimissioni delle compagne.
Ora, se è vero che ogni merce ha al suo interno le componenti del lavoro che lo ha prodotto, sarei tentato di credere che una linea di tendenza, quale è il giornale di ogni giorno, si scontra con una capacità mascherante senza limiti di chi lo produce. Mi spiego: nel momento in cui vedo maggiore coerenza interna al giornale in realtà si marcerebbe verso la rimozione fatale, di definitive lacerazioni. Mi viene da penasare che allora le lacerazioni sono, in realtà, dubbi; per di più non immanenti al solo *Qdl* ma bensì a tutta la Sin. Riv. e ai suoi giornali. Dubbi e incertezze, necessità di dibattere, capire per dare senso al lavoro che si svolge: queste le reali motivazioni delle due compagne. Queste cose esistono, del resto anche (e non solo, dunque nel *Qdl*) nel lavoro politico dei compagni. E proprio nella direzione indicata dalle compagne: la comprensione della complessità umana nella direzione suoi soggetti, spaziando così dal travoltismo ai centri di potere, alla politica estera per voce dei compagni' ...esterni'.
Ma cosa abbiamo intorno, nella sin. riv. Direte: Non certo giornali di partito. E forse che questa 'particolarità' permette a Lc o al Manifesto di legare a sè i propri lettori? Lotta Continua ripete se stessa e oscilla clamorosamente giorno dopo giorno maturando crescente passività, e insoddisfazione. Così come la diversa formula del Manifesto non è ne carne nè pesce: non più opinione non certo informazione. Il nuovo metodo del quotidiano, invece, a mio parere, proprio perchè più 'corretto' è più efficace. È un metodo, ripeto che si basa su ciò che le stesse compagne lamentano: - la rappresentazione del -dato reale' attraverso, p.es. le inchieste, le interviste, la ripresa 'a caldo' dei soggetti 'reali' che producono la trasformazione del reale stesso: il lavoro sull'eroina, penso a Pinifarina, alla documentazione attenta sul Msi a Trieste, fino alla correttezza della questione dello Sme (attenzione 'alle cifre' commento dosato e sempre a queste riferite, poi il commento politico). Fino all'intervista al vescovo Bettazzi. Ecco, questa è la questione di »metodo» che vedo nuovo e originale. È la concretezza del fatto che sempre più caratterizza (senza trionfalismi) il giornale, che rappresenta il 'nuovo' (partito o no) nella sin. ribv.
Il giornale è corretto, è una tribuna ovviamente legata a chi lo produce, ma non un filtro. Non è liberalismo dell'informazione perchè costantemente diretto alla partecipazione (richiesta) del proletariato e delle sue nuove componenti. i dati da salvaguardare nel *Qdl*. Il dato di fatto parla da sè, l'inchiesta è la innovazione principale di un metodo di concepire politica e informazione nuove. Su queste cose sono disposto a battermi con questo strumento, con questa tendenza. Parliamoci non mi basta più vedere contrabbandate come inchiesta operaia, il dibattito fra 4 (quattro) operai di Lc! o fra un intellettuale dei paesi dell'est...Voglio i numeri, i dati. Su questa formula mi ci impegno correggendo, casomai, altre cose decisamente meno importanti: il punto fondamentale, è ripeto, che siamo davanti ad un metodo diverso, più serio, più popolare (e non esclusivo) più duro ma anche più disponibile: partito o no.

**Gianfranco di sociologia Urbino**

# Cambogia e Vietnam questioni di solidarietà

L'invasione della Cambogia interpella la nostra coscienza. Personalmente, non sono fra quelli che amano 'vivisezionare' ogni atto del regime vietnamita per metterlo sotto accusa: ritengo infatti che una rivoluzione vada giudicata su un arco abbastanza ampio di tempo, perchè abbia la possibilità di cercare la sua strada e correggere i suoi errori. Quale sarebbe il giudizio sull'esperienza jugoslava e su quella cinese, che pure a mio giudizio contengono numerosi elementi positivi e hanno dimostrato di saper liberare dal loro interno delle spinte al rinnovamento, se si fosse preteso di inchiodarle al giudizio dell'arco breve del momento iniziale di rottura, con tutti gli sconvolgimenti che quasi necessariamente comporta, specie in situazioni di grande arretratezza? Al contrario, il giudizio sull'esperienza dell'Urss è negativo proprio perchè ormai coinvolge un ampio arco storico è l'impossibilità ampiamente dimostrata sino ad oggi, di trasformazioni e di evoluzioni del s suo interno.
Invadendo la Cambogia, il regime vietnamita commette un grave errore che rischia di trasformarsi in crimine se non sarà fermato in tempo: e protestare e agire contro l'invasione della Cambogia significa compiere oggi anche un atto d'amore verso il popolo vietnamita e la sua rivoluzione. D'altra parte, la solidarietà con il popolo cambogiano aggredito non significa avallare il suo attuale regime, ma impegnarsi per quello che è l'obiettivo fondamentale: la pace e l'autodeterminazione dei popoli. A questo punto domando: il vostro giornale (magari in collaborazione con altri) non può farsi promotore di iniziative concrete che coinvolgano un impegno militante, sia sul piano politico che su quello della raccolta di aiuti umanitari a favore della Cambogia, compreso l'invio di volontari civili? Ricordo che ciò è stato fatto in altri casi analoghi, da altre forze (nel 1967 ad esempio) e che sarebbe anche una forma per dimostrare, fuori dai miti ma anche dalle troppo facili teorizzazioni del disimpegno che hanno corso sui giornali della 'sinistra-bene' di questi tempi, che nel nostro paese esiste ancora un impegno militante che attende di essere organizzato.

**Valerio Ochetto**

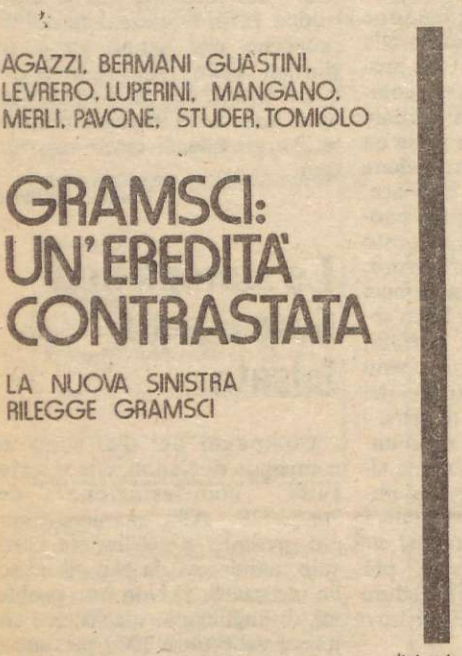
# La stampa non deve essere falsata

Compagni del *Qdl* sono un compagno di Napoli, che vi scrive sulla manifestazione del 20/12/'78. Alla manifestazione ero presente, e nel leggere l'articolo mandatovi da Napoli mi sono incazzato. 1) Non è un problema di linguaggio, ma io dico che invece delle oltre 3000 persone eravamo si e no 1500. 2) Paramedici, precari, corsisti, non c'erano almeno in modo organizzato, (altrimenti chi ha mandato l'articolo si è dimenticato altre realtà, visto che c'era qualche compagno). 3) Per la presenza di un centinaio di disoccupati e compagni di Dp in modo non organizzato, la manifestazione si caratterizzava con slogan del tipo 'rosse rosse brigate rosse' 'autonomia operaia organizzazione lotta rmata rivoluzione', significa questo risposta di massa? Dico questo perchè non credo che la nostra stampa debba essere falsata (falsando anche un dibattito nazionale), da posizioni personali dei compagni, oppure in riferimento a situazioni locali dove da molto tempo ormai si marcia con ambiguità politiche di fondo che non si vogliono sciogliere.
Dico questo perchè gli sforzi per la sottoscrizione, la diffusione militante, il rilancio della nostra organizzazione a Napoli ma non solo nella città si vincono anche partendo da queste cose.
Un saluto e grazie.

**Lettera firmata**

# Duemila abbonamenti

Piccola
Biblioteca
Einaudi




## Tariffe abbonamenti

| | | |
|---|---|---|
| Annuale | L. 30.000 | ☐ |
| Semestrale | L. 15.000 | ☐ |
| Trimestrale | L. 7.500 | ☐ |
| Bimensile | L. 5.000 | ☐ |

**N. B.** Queste tariffe sono valide fino al 31 gennaio 1979.

## Offerta speciale

A tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento annuale entro il 31 gennaio sarà inviato, uno dei libri elencati qui sotto:

- ☐ 1) Marco Boato, **Il '68 è morto: viva il '68!** - Bertani
- ☐ 2) Carlo Boffito, **Corso elementare di economia politica** - Einaudi
- ☐ 3) Elio Modugno, **La mistificazione eterosessuale** - Gammalibri
- ☐ 4) Umberto Terracini **Cinque no alla Dc** - Mazzotta
- ☐ 5) Agazzi, Bermani, Guastini, Levrero, Luperini, Mangano, Merli, Pavone, Studer, Tomiolo, **Gramsci: un'eredità contrastata** - Ottaviano
- ☐ 6) Ronald Radosh, **Il sindacato imperialista** - Rosen berg & Sellier
- ☐ 7) Rawen Lang, **Riprendiamoci il parto!** - Savelli

**N. B.** Il libro di Bertani sarà pronto nella prima metà di gennaio.

# per aiutare il Quotidiano

Abbiamo chiesto ai lettori, aprendo la campagna di quest'anno, almeno duemila abbonamenti. È una domanda politica che abbiamo fatto; vogliamo una risposta che dia il segno tangibile dell'affezione verso il Quotidiano e della sua importanza per tanti compagni e lettori. Ed è una domanda politica anche perchè, dal numero di risposte che ad essa verranno, dipende una entrata immediata di denaro fresco che ci serve come sempre in modo urgente e drammatico. Ecco allora che, oltre agli abbonamenti personali, assume un significato importante l'iniziativa di abbonare fabbriche, organismi politici e sindacali, i CdF... A Genova i compagni si sono mossi in tal senso e, fino ad ora, sono già 9 le nuove fabbriche abbonate: l'Amn, l'Ansaldo, la Cnr, l'Italimpianti, l'Italsider di Cornigliano, la Siderexport, la Elsag, l'Ansaldo di Sestri, l'Omsa.

Un'iniziativa da non lasciare isolata che va seguita presto dalle altre città: Noi aspettiamo. E ricordatevi degli "omaggi" (i libri che vedete sopra) che riceverete abbonandovi subito ancora a "sole" 30.000 lire annue

# Monza, una piccola Trieste

**Capita, a chi passeggia per il centro di Monza in un qualsiasi pomeriggio della settimana, di vedersi spesso rifilare tra le mani un volantino del Fronte della Gioventù. Questo anonimo passante può dirsi fortunato: diversa sarebbe stata la sua sorte se fosse stato riconosciuto come militante attivo della sinistra. Il centro della città è perennemente presidiato da gruppi di neofascisti, provenienti anche da molti paesi della Brianza. Il Msi, già dal '70 non ha perso tempo. Seguendo l'esempio meridionale si butta ad organizzare centri di aggregazione giovanili (come la palestra della società sportiva Fiamma gestita dal missino Ceraso) e ad intervenire fra i frequentatori della discteca Manzoni, luogo di ritrovo di studenti-bene e di giovani sottoproletari. È proprio in quella discoteca che il Msi forgia l'attuale nucleo portante del neofascismo monzese: i fratelli Ratti, Locatelli ('Michelin'), Bertarelli. Inizia così un lungo periodo di violenza che senza soluzione di continuità arriva fino ad oggi. Il progetto di fare del centro di Monza una nuova San Babila era pienamente riuscito.**

**Intanto commissariato locale e magistratura si sono sempre rimpallati la responsabilità di prendere iniziative contro gli squadristi, col risultato di un pratico immobilismo, se non di connivenza diretta come nel caso dell'appuntanto Maione di cui si vocifera di rapporti diretti con alcuni dei personaggi più noti del neofascismo monzese. Una situazione, in conclusione che fa assomigliare il caso di Monza a quello di Trieste, seppure in proporzioni più ridotte.**

Il centro radiostampa di Napoli chiude, il personale verrà assorbito in altre società del gruppo Iri-Stet (la finaziaria delle partecipazioni statali che controlla il pacchetto di maggioranza della Radiostampa Spa). Il servizio di telescrivente, attuato sino ad oggi fda tre operatori, verrà sostituito con un telecopier (una machina che trasmette telefonicamente i dattiloscritti) e installata all'interno dei locali delle poste di Napoli. La motivazione ufficiale è costituita da un presunto sfratto che le stesse poste avrebbero intimato al centro radiostampa di Napoli rimasta, per trenta anni, in un locale all'ultimo piano del palazzo delle .poste a piazza Matteotti. Radiostampa è un servizio indispensabile soprattutto per le piccole testate, un

## Viaggio-inchiesta nel neofascismo (VIII)

### A pochi chilometri da Milano i fascisti hanno trapiantato una nuova piazza San Babila

# Dai pestaggi al commercio delle armi e dell'eroina

Scontri tra polizia e fascisti a Milano. È il 12 aprile '73: in prima fila, segnato dalla freccia, Franco Locatelli ('Michelin') il più noto picchiatore di Monza.

Fronte della Gioventù, Avanguardia Nazionale e Terza posizione sono le organizzazioni attorno alle quali si raggruppa il neofascismo monzese. Il Fdg fa la sua apparizione alla fine del '74 quando il Msi milanese 'scarica' i militanti più esposti nell'uccisione dell'agente Marino. A Monza, da cui parti un folto gruppo di squadristi il 12 aprile '73, vengono 'emarginati' Franco Locatelli, i fratelli Corrado e Martino Ratti, Andrea Ferrazzi, Davide Cattaneo e altri.

Il Msi cerca di accreditarsi presso l'opinione pubblica con un volto 'non violento' e moderato.

I militanti vengono mandati a far lavoro politico all'istituto Hensemberger (dove si costituisce una cellula fascista) e al liceo Zucchi. E' un periodo di volantinaggi appoggiati da squadre esterne; nelle scuole private il Fdg indice collette pubbliche a sostegno dei camerati incarcerati.

L'intervento politico affronta la problematica della qualità della vita, della cultura, della disoccupazione, dell'eroina, i problemi della donna e del tempo libero. In pratica comincia il tentativo di copiare i temi della nuova sinistra. Ma è solo dopo la clamorosa sconfitta 'militare' subita dagli squadristi fascisti il primo di ottobre '77 (vengono 'sciolti' sotto la loro sede dopo due ore di scontri da una manifestazione di massa indetta in risposta all'uccisione di Walter Rossi) che il panorama neofascista monzese cambia ancora.

## Ottobre '77: il Fdg si spacca in due

Il Fronte della Gioventù si spacca in due. Un'ala intransigente vuole lo scontro frontale e si attrezza militarmente, un'altra intende esprimere una politica più 'ragionevole'. A sua volta l'ala intransigente, di lì a poco tempo, si scinde: una parte rientra nel Fronte (ma con le stesse posizioni 'dure') l'altra si autoproclama 'Comitato di Quartiere Cederna-Cantalupo.

Le contraddizioni all'interno del Fdg aumentano anche in relazione alla sempre più diffusa abitudine di molti iscritti di 'fumare' e di 'bucare': la roba non manca, mai! Si hanno delle sospensioni e delle espulsioni, ultimamente in gran parte rientrate.

## Avanguardia Nazionale e il gruppo 'Terza posizione'

Altro discorso è da farsi per Avanguardia Nazionale, un gruppo che a Monza agisce in modo assolutamente autonomo, restando fuori da un intervento politico vero e proprio. Raggruppa i più vecchi e pericolosi picchiatori che abbiamo già visto e nuovi come Di Primo, Claudio Cereda, e Paolo Casiraghi. Avanguardia Nazionale agisce sia come Servizio d'Ordine alle manifestazioni pubbliche del Msi sia come 'azienda' inserita ai diversi livelli della malavita. Locatelli risulta essere il principale armiere della mala brianzola e dello spaccio di eroina. Davide Cattaneo, da parte sua, dopo una rapida carriera come rapinatore di banche e di riciclatore nel mercato delle armi, è ora uno dei grandi commessi del traffico internazionale dell'eroina, dapprima dalla Thailandia e ora dal Canada. Di Primo e Cereda, a un livello inferiore, fanno parte attiva della criminalità organizzata e mafiosa della zona.

Terza posizione invece è un gruppo che ufficialmente si è staccato dal Msi. Svolge lavoro politico principalmente nel quartiere Cantalupo e anch'esso lavora in contatto con gruppi di malavita di quartiere. Opera prevalentemente su temi sociali come sull'equo canone, sulle pensioni, sul carovita. Infine esiste a Monza come sede 'istituzionale' il Comitato permanente Anticomunista che ultimamente ha diffuso un dossier-eroina con un elenco di compagni definiti 'spacciatori' e un altro con sedi, bar e centri di aggregazione di sinistra.

A Monza allora il neofascismo è rappresentativo dello scontro (forse solo di forma) nato tra il Msi e le organizzazioni extraparlamentari. Sono presenti sia le teorie rautiane della protesta sociale, portate avanti dal Fdg e da Terza Posizione, sia le teorie più ortodosse del vecchio fascismo.

Ma queste diverse interpretazioni del fascismo non ostacolano una concreta unità d'azione sul terreno dello squadrismo, come è visibile dalla scheda che riportiamo a fianco dell'articolo. L'assalto al liceo Frisi (dove tra gli assalitori figurano elementi del Fdg e di Terza posizione come Frusi, Rolandi e Poloni ed elementi di Avanguardia Nazionale come Locatelli e Rauti) lo dimostra.

**A cura del settore Istituzione e lotta per la democrazia della federazione Dp di Milano e provincia.**

## L'escalation squadrista dell'ultimo anno

1-10-'77: Tentativo fascista di organizzare in centro una manifestazione 'culturale' in occasione dell'assassinio del compagno W.Rossi.

3-11-'77: Minacciati con pistole e picchiati alcuni giovani democratici.

19-11-'77: Bomba devasta la casa di due democratici.

2-12-'77: In una cascina viene ritrovata un'ingente quantità di esplosivi.

31-12-'77: Lancio di bottiglie molotov contro la Cooperativa Socialista.

13-1-'78: Lancio di bottiglie molotv contro la sede del Pci

16-1-'78: Lancio di bottiglie molotov contro sede Cisl

5-12-'78: Alcuni fascisti capeggiati da Locatelli minacciano con pistole alcuni compagni nel centro di Lissone.

18-2-'78: I fascisti monzesi compiono raid squadristici a Varese

25-2-'78: Tentativo di assalto al liceo Frisi.

5-3-'78: Incendiata la biblioteca dello stesso liceo

20-3-'78: Aggressione in pieno centro contro due studenti.

3-4-'78: Incursione nella libreria di Cultura Popolare di alcuni fascisti armati di pistola: lancio di bottiglie molotov.

11-5-'78: Locatelli ed altri tre fascisti arrestati a Cinisello per il possesso di 20 grammi di eroina.

12-5-'78: Tritolo contro la casa di un militante dell'Mls.

17-6-'78: Bruciata l'auto di un militante di Dp.

13-7-'78: Arrestati all'isola d'Elba 5 neofascisti monzesi per spaccio di cocaina.

2-9-'78: Militante di Dp aggredito da una quindicina di neofascisti in un bar.

31-9-'78: Dopo l'uccisione di Ivo Zini i neofascisti distribuiscono volantini in centro protetti dalla Ps e dai Cc che impediscono ai compagni di entrare nello stesso centro.

2-3-5-10-'78: Pestaggi davanti alle scuole.

7-10-'78: I neofascisti costretti dalla mobilitazione dei compagni a rinchiudersi nella sede dell'Msi provocano facendo il saluto romano e minacciano i compagni senza che le forze dell'ordine intervengano per far smettere questa gazzarra.

17-10-'78: Pestaggi davanti al liceo Frisi.

3-11-'78: Assalto al liceo Frisi da parte di neofascisti aderenti a An;Fdg; Terza Posizione. Un sindacalista viene sprangato e altri studenti malmenati.

## Ristrutturazione

### Manovre equivoche su questo servizio pubblico (o quasi)

# Radiostampa di Napoli chiude

punto di riferimento per i giornali della Nuova Sinistra già ripetutamente e continuamente

tartassi dall'aumento spaventoso dei costi della carta, della stampa, della distribuzione, della stessa trasmissione (radiostampa ha triplicato in un anno i suoi canoni). La ristrutturazione comincia a Napoli, con la possibilità che la società offre alle testate più forti di istallare telecopier e telescriventi nelle delle redazioni locali (*Unità e Paese Sera*) al fine di ridurre l'importanza del centro di piazza Matteotti. La ristrutturazione odierna viene dopo il rinnovo (ottobre 1978) per altri 15 anni della convenzione tra ministero delle poste e telecomunicazioni e la Radiostampa Spa. Macchine e linee di trasmissione, infatti, sono di proprietà dello stato, da anni in gestione ad una società privata con propri dipendenti. Con la chiusura del centro a Napoli si registrerà l'assurdo che i telecopier verranno installati in località della posta, messi in funzione da dipendenti delle poste, ma sarà la Radiostampa Spa ad incassare gli utili che, stando alla convenzione rinnovata, verranno così divisi: 95,5% alla Radiostampa 4,5% alle poste e telecomunicazioni. Una ristrutturazione con tutti i crismi della difesa della libertà di stampa, dunque, passata con il totale sostegno del complice silenzio della commissione interna della società e delle organizzazioni sindacali; che pare abbiano concordato con la direzione anche la chiusura del centro Radiostampa di Genova.

**Giacomo Fiore**
**R. Di Francesco**

Corrispondenza

# Idi Amin è un pericolo per l'unità africana

**Dar es Salam** - Nel quadro della campagna per il rispetto dei diritti umani portata avanti dall'amministrazione Carter, l'attenzione degli Stati Uniti si è spostata sulla situazione in Africa. Sul banco degli imputati è salito per primo il dittatore ugandese Idi Amin, da tempo oggetto di numerose iniziative di condanna del suo regime da parte della Commissione per il rispetto dei diritti umani dell'Onu, che fin dall'agosto 1976 aveva denunciato le atrocità perpetrate dal regime di Kampala contro il popolo ugandese. Identiche prese di posizione e iniziative sono state portate avanti nel giugno del 1977 dai capi di Stato del Commonwealth riuniti a Londra, che denunciavano il regime di terrore instaurato da Amin. Così dicasi per i ministri degli esteri della Cee che a Lussemburgo sottoscrivevano un documento di condanna contro 'la totale negazione dei diritti umani fondamentali del popolo ugandese' e auspicavano sanzioni da parte dei governi europei contro l'Uganda. Ma esistono inoltre testimonianze dirette che abbiamo avuto modo di raccogliere sulla sistematica negazione dei diritti umani in Uganda, proprio da una persona che attualmente lavora per le 'Forze di polizia interna dell'Uganda'. Questo individuo ci ha detto che sono centinaia le persone che giornalmente vengono uccise senza alcuna ragione.

Un regime di terrore dunque denunciato anche dal presidente della Tanzania Julius Nyerrere il quale ha detto recetemente che sulle atrocità commesse dal dittatore ugandese esiste un solido muro di silenzio e di omertà da parte di tutti gli altri Stati afrcani che fanno capo all'Oau

'L'Oau infatti - secondo Njerrere - finora si è limitata ad attaccare solamente il regime fascista dei bianchi in Sud Africa, non spendendo al contrario una parola di condanna contro Idi Amin e sui delitti da lui commessi', quest'individuo porterebbe solo discredito contro i popoli africani, allontanandoli dal resto dei paesi occidentali e rappresenta un pericolo per l'unità africana.

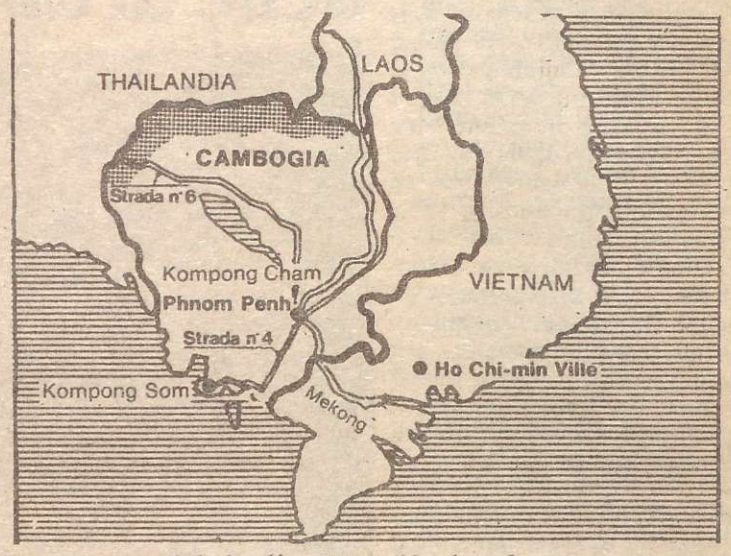
Recentemente Idi Amin sta rivedendo anche i rapporti di amicizia che prima lo legavano con la Libia e in particolare con Gheddafi, il quale gli nega oggi un aiuto economico e militare nel caso che la già grave situazione di tensione esistente tra Uganda e Tanzania possa ulteriormente degenerare. Questo è solo uno degli ultimi esempi della follia paranoica che domina la mente del dittatore ugandese.

**Philipp Mangau**

**Con un discorso infarcito di espressioni pittoresche il principe Sihanouk ha denunciato, di fronte al Consiglio di Sicurezza dell'Onu la «guerra-lampo alla tedesca» di Hanoi contro il suo paese.**

# «Il Vietnam è un boa affamato la Cambogia è preda innocente»

**Con 13 voti contro 2 (Urss e Ceslovacchia) il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha deciso di ascoltare Sihanuk, anzichè rimandare il dibattito, come Mosca aveva proposto. La Cina ha poi presentato un suo progetto di risoluzione, che condanna il Vietnam e chiede il ritiro di tutte le sue truppe dalla Cambogia e che incontrerà certamente il veto sovietico. Lo Yemen del Sud ha dato il suo pieno appoggio al nuovo governo del Funsk, mentre la Corea del Nord ha attaccato il Vietnam accusandolo di 'flagrante intervento armato'. Sul piano militare si sono avuti violenti scontri a dieci chilometri dalla frontiera tailandese, mentre Funsk e vietnamiti continuano ad avanzare verso Poipet, ancora in mano ai Kmer rossi.**




**New York** (g.l.m.) - Il principe Sihanuh ha dunque parlato davanti al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, in qualità di rappresentante del suo paese, col linguaggio pittoresco che lo contraddistingue. «Il Vietnam - ha detto - ha deciso freddamente un'operazione del tutto speciale: inghiottire la piccola Cambogia come un boa affamato si getta su una preda innocente». Sihanuk ha spiegato che è la rovina economica e finanziaria, il fallimento totale della sua agricoltura dopo il '75, che ha spinto il Vietnam in una guerra di conquista per sfruttare 'l'agricoltura sempre più prospera della Cambogia, le sue risaie, i suoi frutteti, le sue industrie e le ricchezze del sottosuolo'. Per il principe il Vietnam «spinto da una fame lancinante» e appoggiato dai paesi del Patto di Varsavia, ad eccezione - ha sottolineato - della Romania, ha compiuto una «vera e propria guerra lampo alla tedesca per una mostruosa e vile conquista del mio povero e piccolo paese».

A questo proposito, secondo il corrispondente dell'agenzia *Upi* da Bangkok, sarebbero centomila i soldati di Hanoi che in 19 giorni hanno conquistato la Cambogia, giungendo ieri al confine tailandese. Sihanuh ha proseguito dicendo che il Vietnam era equipaggiato dalla A alla Z da una delle forze militari più potenti del mondo, che contrariamente a quanto sostengono 'le marionette del Funsk' non è in atto una guerra civile, ma una guerra di aggressione, di annessione e di egemonia. Il principe ha poi auspicato che il CdS adotti una risoluzione che condanni il Vietnam in quanto aggressore; rifiuti ogni riconoscimento del 'sedicente nuovo stato' cambogiano; richieda al Vietnam di ritirare immediatamente e totalmente le sue forze dal territorio; inviti tutte le istituzioni internazionali e i governi del mondo a rifiutare ogni aiuto economico militare e materiale al Vietnam ed alle 'sue marionette'; infine, se il Vietnam continuasse 'la sua aggressione militare', si richiede una nuova riunione del Cds per prendere misure atte a farlo smettere. Sihanuk ha infine detto che anche se il Vietnam occupa Phnom Penh e la maggior parte delle città cambogiane, il governo e l'esercito della Cambogia democratica continuano ad amministrare e difendere la zona non occupata del paese ed ha aggiunto che il governo ha la sua sede in una località montana.

Il rappresentante cinese in seno al Cds ha poi presentato il suo progetto di risoluzione della questione, che ricalca sostanzialmente quello auspicato da Sihanuk: si chiede la condanna del Vietnam in quanto aggressore ed il ritiro di tutte le sue forze dal territorio cambogiano. Si chiede agli organismi internazionali ed ai governi di cessare ogni aiuto al Vietnam, si chiede al segretario generale di seguirne l'applicazione e di presentare un rapporto. La discussione è stata poi aggiornata alle 21 di ieri (ora italiana).

# Bakhtiar minaccia già di reagire con "forza"

## Gli Usa vegliano il governo iraniano

**Teheran-** In una intervista alla Radio il primo ministro iraniano Shahpur Bakhtiar ha deplorato gli episodi di violenza che, ha detto hanno direttamente ostacolato i suoi sforzi per abrogare la legge marziale imposta l'8 settembre scorso. Ha avvertito che nuovi episodi di violenza potrebbero costringerlo a 'reagire con forza' contro 'elementi fuorvianti' ai quali egli ha addossato la responsabilità degli attacchi avvenuti a Teheran.

Inun'altra intervista al giornale *Kayhabn* , Bakhtiar ha detto di attendersi che un consiglio di reggenza verrà costituito 'per sabato o domenica' ma non ha detto quando lo scià lascerà l'Iran ha precisato che almeno due membri di questo consiglio saranno dei militari e altri due saranno scelti tra personalità iraniane.

La radio iraniana ha annunciato che l'università di Teheran sarà riaperta oggi; le varie facoltà riprenderanno le lezioni ma dietro questi sforzi di normalizzazione vegliano gli Usa; Il pentagono ha fatto sapere che il generale Robert Huyser vice comandante in capo delle forze americane in europa di base in Germania, che da alcuni giorni si trova in missione nell'Iran, ha nuovamente prolungato la sua permanenza in questo paese su richiesta dell'ambasciatore americano a Teheran William Sullivan. Non vengono forniti i motivi di tale decisione.

I saluti della popolazione ai primi 68 detenuti politici rilasciati dal nuovo primo ministro iraniano Bakhtiar.

Il generale Huyser era giunto a Teheran la scorsa settimana per una missione che doveva originariamente durare due giorni e comprendere incontri con funzionari americani ed esponenti militari iraniani, per poi proseguire per l'arabia Saudita. Ma la sua partenza è stata sinora rinviata per almeno due volte. Il generale Huyser, secondo fonti americane, avrebbe chiesto ai più alti esponenti militari di restare ai loro posti nell'Iran, avrebbe esaminato la situazione della sicurezza e discusso i ritardati pagamenti per le forniture di armi americane causati dalla paralisi del sistema bancario. Da parte sua l'ayatollah Khomeiny ha fatto sapere che potrebbe tornare a Teheran non appena lo scià avrà lasciato l'Iran nei prossimi giorni, come corre voce che egli intenda fare: lo hanno affermato ieri sera a Parigi ambienti vicino al leader shiita iraniano.

Secondo ambienti non è escluso che l'esercito si raccolga intorno all'Ayatollah dopo il suo rientro nell'Iran.

Spagna

## Ucciso un poliziotto a Madrid

**Madrid** (agenzia) - Un agente di polizia municipale è stato assassinato stamani a Madrid da due sconosciuti che sono riusciti a fuggire.

L'agente Bienvenido Romero Montejo di 50 anni, stava scendendo le scale della sua abitazione quando è stato aggredito dai due uomini che gli hanno sparato con un fucile a canne mozze uccidendolo sul colpo.

Dall'inizio dell'anno otto persone sono state uccise in attentati in Spagna, tra cui quattro agenti di polizia, due militari, un magistrato e un civile. Tre di questi attentati sono avvenuti a Madrid.

MODELLO EUROPA

# Irlanda del Nord: la giustizia è quella dei tribunali militari

In Iralnda del Nord la legislazione antiterroristica - varata contro le formazioni dell'Ira - è costituita esenzialmente da due leggi: l'una del 1973, l'altra del 1975. Dopo l'entrata in vigore di queste due leggi non è più neppure possibile parlare, a proprosito dell'Irlanda del Nord, di amministrazione della 'giustizia' in senso proprio: le funzioni inquirenti e quelle giudiziarie, per quanto riguarda in particolare i reati di terrorismo, sono state di fatto militarizzate, e sono ormai interamente sparite tra forza di polizia, forze armate e commissari governativi. Il processo di giurisdizionalizzazione della giustizia si è espresso in due direzioni: in primo luogo nell'estensione pressochè illimitata dei poteri della polizia e delle forze armate in materia di libertà personali e nell'attribuzione agli apparati polizieschi di veri poteri istruttori nella fase delle indagini; in secondo luogo nella militarizzazione dei processi e nella vanificazione di qualunque diritto di difesa.

*(Fot di Lisetta Carmi).*

## Poteri dell'esercito

La legge del 1973 ha introdotto una lunga serie di fermi di polizia, al punto che di fatto non esiste ormai alcun limite all'arbitrio poliziesco per ciò che riguarda l'arresto e la perquisizione dei cittadini senza mandato giudiziario: 1) fermo di polizia per 72 ore (e, per consentire il fermo, perquisizione di interi edifici) di chiunque sia sospettato di avere compiuto o di stare compiendo o di stare per compiere un atto di terrorismo, o ancor più genericamente, di chiunque sia sospetto di essere un terrorista (art. 10,11) 2) fermo militare per 4 ore ad opera delle forze armate di 'chiunque sia sospetto di aver compiuto o di stare compiendo o di stare per compiere un reato' (art. 12); 3) fermo di polizia e perquisizione personale ad opera della polizia e delle forze armate o di ispettori ministeriali di chiunque sia sospetto di essere in possesso di munizioni o esplosivi (art. 15); 4) fermo e interrogatorio ad opera della polizia o delle forze armate di chiunque non sia in grado di provare la sua identità personale (art.16); 5) perquisizioni di polizia o ad opera delle forze armate di interi edifici, oltre che per operare i fermi indicati ai numeri 1 e 2 anche quando vi si sospetti l'esistenza di munizioni (art. 13); 6) ordine di carcerazione preventiva direttamente da parte del ministero contro chiunque è 'sospettato di aver commesso o tentato di commettere un atto di terrorismo' (appendice 1, art.11).

L'articolo 17 della legge del '73 elenca inoltre una lunga serie di poteri puramente discrezionali degli agenti di polizia e delle forze armate. Costoro possono 'entrare in edifici o in altri luoghi se lo ritengono necessario per la salvaguardia della sicurezza e dell'ordine pubblico'; chiudere strade al traffico: 'fermare, ispezionare e perquisire veicoli, imbarcazioni e aerei'; su autorizzazione o per conto del ministro dell'Interno possono 'prendere possesso di terreni e altri beni', adottare misure di protezione di edifici; sequestrare, distruggere o rimuovere beni; compiere 'altri atti' lesivi di diritti pubblici soggettivi: in una parola possono compiere qualunque vessazione o arbitrio.

## Militarizzazione dei processi

L'articolo 2 della legge del '73 stabilisce per i reati di terrorismo processi con Corti senza giuria. Per la celebrazione di questi processi l'appendice 1 alla legge istituisce, in luogo delle normali corti con giuria, commissari governativi e tribunali d'appello nominati direttamente dal ministro. I processi di fronte a questi tribunali speciali si svolgono con procedure sommarie e senza nessuna delle tradizionali garanzie di difesa: essi 'hanno luogo in privato' cioè senza la presenza e il controllo del pubblico (art. 14,29 append.1); l'assistenza di un difensore non è necessaria ma solo possibile ed eventuale (art. 15,30 append.1), e il commissario governativo qualora 'ritenga che la presenza dell'imputato o del suo difensore è contraria agli interessi della sicurezza pubblica, può escludere entrambi dall'udienza' (art. 17,30 append.1): le affermazioni rese davanti alla polizia e verbalizzate rivestono valore di prova se chi le ha rese è morto o incapace o irreperibile (Art.5) e quelle rese davanti all'accusa hanno sempre valore di prova a meno che non sia provato che sono state estorte con la tortura (art.6) sono infine ammissibili anche mezzi di prova non ammessi davanti ai normali tribunali (art.16,33 append.1).

**Luigi Ferrajoli**

# Gran Bretagna: autoritarismo in bombetta e ombrello

Oltre alla legislazione speciale per l'Irlanda del Nord è stata varata, negli anni '70, anche una legislazione eccezionale per la Gran Bretagna: una legge d'emergenza del 1974 sostituita e aggravata da una seconda legge nel 1976. Si tratta di una legislazione pesantemente autoritaria che non ha molto da invidiare quanto ad illiberalismo, alle legislazioni italiana e tedesca; e che è pressochè sconosciuta nel nostro paese, ove le istituzioni inglesi godono da sempre di un'immeritata credibilità democratica e liberale.

## Reati di sospetto

L'articolo 1 della legge del 25.3.1976 punisce come delitto di 'associazione vietata' non solo l'appartenenza all'associazione, ma anche chi la 'sostiene' o partecipa a riunioni dirette a sostenerla.

Ma il reato più grave introdotto da questa legge è quello di omessa denuncia previsto dall'art. 11. Secondo questo articolo, 'chiunque sia in possesso di informazioni che sa o ritiene utili per prevenire atti di terrorismo o per assicurare l'arresto. la perseguibilità o la condanna di una persona coinvolta nella commissione, preparazione o istigazione ad atti di terrorismo, e si astiene senza ragionevole motivo dal farne denuncia' è punito con la reclusione fino a 5 anni. Si tratta di un reato sostanzialmente identico a quello di 'omessa denuncia' introdotto in Germania dalla legge del 18.8.'76. Tutti i cittadini sono investiti, in virtù di questa norma, di funzioni poliziesche con l'obbligo della delazione non solo del sospetto dell'avvenuta commissione ma anche del sospetto della semplice preparazione o istigazione a reati futuri. Il sospetto, in Inghilterra come in Germania, penetra così nel tessuto dell'intera vita civile come principio inerente a tutti i rapporti privati, da quelli di lavoro a quelli di vicinato, da quelli occasionali a quelli familiari e d'amicizia.

## Fermi di polizia

La 'civilissima' Inghilterra - la patria dell'*habeas corpus,* cioè del più antico divieto di arrestare un cittadino senza un preventivo giudizio (il divieto fissato nell'*Habeas corpus Act* del 1679, e prima ancora nella *Magna Charta* del 1215) - è anche, dopo l'Irlanda del Nord, il paese europeo in cui è stato introdotto in questi anni il più esteso fermo di polizia. L'articolo 12 della legge del '76 consente alla polizia di arrestare e di trattenere per 48 ore prorogabili dal ministro non solo chi è sospetto di aver già commesso ma anche chi è sospetto di essere coinvolto nella 'preparazione' o 'istigazione' di futuri reati: è il fermo per 'atti preparatori' di reati futuri che anche in Italia si tenta di introdurre (con la legge Reale-bis) ma che ancora non è stato introdotto. Ancor più grave è l'articolo 2 della stessa legge che dispone che la polizia può arrestare senza mandato dell'autorità giudiziaria chi sia sospetto di appartenere o di 'sostenere' un'associazione vietata, ed anche chi semplicemente 'in luogo pubblico indossa un tipo di abbigliamento o ha con sè un oggetto tale da ingenerare il ragionevole sospetto di appartenere o di sostenere un'associazione vietata': di fatto un fermo senza limiti, a totale arbitrio della polizzia.

## Poteri del ministro

In base alla legge del '76, e in contrasto con tutta la tradizione della divisione dei poteri, il 'Segretario di Stato' è ormai divenuto in Gran Bretagna un'autorità fornita di veri poteri giudiziari. Può ordinare l'espulsione del Regno Unito di qualunque straniero egli sospetti 'di essere o di essere stato coinvolto nella commissione o preparazione o istigazione di atti di terrorismo' o che 'tenti di entrare in Gran GBretagna per commettere o preparare atti di terrorismo' (art. 4). Può disporre, in caso di sospetto, l'arresto, l'interrogatorio, la detenzione e le modalità di allontanamento di chiunque si trovi in arrivo o in partenza dalla Gran Bretagna o dall'Irlanda del Nord (art. 13 comma 1). Può attribuire a funzionari governativi il potere di arrestare e di interrogare chi può essere espulso, di 'perquisire persone, navi, aereomobili o altri luoghi' e di 'sequestrare oggetti da utilizzare nel procedimento di espulsione o, come prove, in eventuali processi penali' (art. 13 comma 2).

**l.f.**

Quotidiano dei lavoratori

sabato 13 gennaio 1979

Compagni perquisiti, città presidiata in ogni angolo da centinaia di poliziotti: questa un'immagine di Roma un anno fa al tempo del lungo divieto a manifestare in centro.
Un'immagine che con il divieto di ieri i responsabili "dell'ordine pubblico" romano vorrebbero che si ripeta ancora (fot.QdL).

**In una giornata di discussione, spesso difficile, il movimento romano ha tentato di dare una risposta al no del questore. Numerose le prese di posizione: anche la Flm nazionale e provinciale, condannando il divieto ne ha chiesto la revoca**

# È rispuntato il divieto a manifestare

**Roma** - Si discute nelle assemblee del movimento 'il da farsi' rispetto alla manifestazione di oggi, vietata dalla questura per 'motivi di ordine pubblico'. Per i compagni questo ennesimo divieto si prospetta come un vero ricatto da parte del questore De Francesco; scendere in piazza nonostante tutto, forse significherebbe 'tagliarsi' i legami di massa costruiti in questi giorni, accettarlo significa 'ratificare' un nuovo divieto e sostanzialmente il divieto a 'fare dell'antifascismo'. È questo il senso della discussione tra i compagni.

## Il comunicato di Rcf

L'assemblea di Città Futura giovedì sera saputo del divieto ha emesso un suo comunicato in cui è scritto che 'questo ulteriore divieto è una prova del disegno comune dell'apparato repressivo dello stato e dei fascisti per costringere i movimenti di massa alla guerra clandestina e per bande. La manifestazione di sabato è stata convocata contro il fascismo e anche contro questa logica ed è per questo che deve essere autorizzata.

Chiediamo a tutte le organizzazioni politiche del movimento operaio, ai sindacati, alle strutture operaie di base, ai comitati di quartiere e ai collettivi delle scuole, ai movimenti di massa organizzati, alle donne, ai sinceri democratici, agli intellettuali, e a tutti coloro i quali hanno a cuore le libertà di potersi esprimere collettivamente e individualmente di mobilitarsi contro questo ulteriore divieto fonte, come conclude il comunicato, come gli altri che lo hanno preceduto di attacchi all'ordine pubblico ed alle libertà costituzionali'.

## Le prese di posizione

Intanto 'qualcosa' si sta muovendo per rimuovere il divieto: il compagno Pinto, in una dichiarazione ha detto che «il divieto opposto dalla questura di Roma alla manifestazione non può far altro che rafforzare la logica di violenza e di rappresaglia. Questo sarebbe - ha concluso il compagno - un motivo in più per chiedere le dimissioni del questore di Roma, De Francesco». Iniziative di pressione per far rimuovere il divieto, stando alle notizie di oggi, saranno prese dalla Camera del lavoro di Roma ('siamo contro ogni divieto, specie contro quelli per le forze non rappresentate nell'arco costituzionale', è la sua posizione), dalla Flm, al Psi e, con ogni probabilità anche dal Pci. Ma non è detto che queste iniziative facciano retrocedere la questura dalle sue decisioni: no, la decisione di oggi non è per niente facile.

## La ricostruzione fatta da Rcf

La necessità, di una grossa risposta è nell'aria. Sull'autobus che porta a San Lorenzo dove c'è Rcf un ragazzo commenta 'Mia madre - saputo dell'attentato a quella radio, mi ha costretto ad accompagnarla a vedere cosa era successo. E domani vuole andare alla manifestazione di protesta'. Arriviamo alla radio proprio mentre si era rotta un'apparecchiatura, interrompendo così le trasmissioni appena riprese da San Lorenzo, dopo il breve trasferimento a Piazza Vittorio. I lavori di restauro all'interno della redazione, fervono: sotto il ballatoio ancora ci sono le sedie, i tavoli, le attrezzature bruciate dalle molotov dei Nar. 'Sei capitato proprio nel momento sbagliato', ci ha detto un compagno 'abbiamo da fare, comunque di là c'è qualcuno con cui puoi parlare'. Enrico, un compagno che da tempo lavora a Rcf, è impegnato a fare i conti dei soldi di sottoscrizione pervenuti fino ad ora. Sono soldi provenienti dalle scuole, dalle manifestazioni di questi giorni, dalle cellule e dai nuclei sindacali sui posti di lavoro. da personalità democratiche, e soprattutto, raccolte tra i negozianti di San Lorenzo e la popolazione del quartiere. Si è quasi a 5 milioni..

In un'altra stanza c'è una cartella contenente i telegrammi di solidarietà pervenuti a Radio Città Futura nei giorni seguenti all'attentato dei Nar: Medicina Democratica (che ha fatto pervenire la propria protesta anche per il divieto della manifestazione) Il coordinamento nazionale applicazione della legge sull'aborto, Magistratura Democratica, il Collettivo dei Portuali di Genova, il Collettivo Poligrafici dello stato, il consiglio di fabbrica dell'Italconsult, della Vitro Selenia, il collettivo politico Olivetti, la Sezione Sindacale del Liceo Scientifico Sarpi, il Ras della Camera dei deputati e tanti altri ancora.

## L'assemblea di movimento

Nell'assemblea di ieri sera, tenutasi a giurisprudenza, erano presenti circa 1200 compagni. E' stato l'ultimo grosso momento di discussione prima delle decisioni. E' stato un compagno di Radio Città Futura ad introdurre proponendo di continuare fino all'ultimo momento la lotta per il ritiro del divieto, di organizzarsi quindi di conseguenza fino a domani pomeriggio per fare la manifestazione. Le decisioni finali saranno dunque prese con ogni probabilità all'ultimo momento nel pomeriggio di oggi.

**Sottoscrizione entrata il 4 gennaio 1979**

| | |
|---|---|
| Ccp | |
| Gino di To | 5.000 |
| Giorgio di Domodossola | 9.000 |
| Compagni Monte Paschi Rosignano M.Mo Li | 15.000 |
| Compagni di Cecina e Rosignano | 15.000 |
| Dp Aulla | 5.000 |
| Marco e Roberta di Fi | 20.000 |
| Fed. di Pistoia | 40.000 |
| Lia di Fi | 15.000 |
| A.B. di Fi | 20.000 |
| I quattro Cap di Martignano (Tn) | 10.000 |
| Maurizio di Mestre | 10.000 |
| Giovanni e Carlo di Campo s. Pietro | 11.000 |
| Angelo di To | 3.550 |
| Amaria e Antonietta di Conegliano | 7.500 |

**Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70**

La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il CCP n° 645200
I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano
**Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500
**Amministrazione e rivendite:** Roma, P.zza Indipendenza, 11B - tel. (06)4992
**Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02)5488119
**Stampa:** Co.G.E. - via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02)8255360
**Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

# Di chi è il Qdl

**Sottoscrizione entrata il 5 e il 6 gennaio**

| | |
|---|---|
| Ivano di Milano | 30.000 |
| Compagni dello Zappa Mi | 30.000 |
| Raccolte dai compagni di Lodi con il Tombolone di Natale | 30.000 |
| Raccolti all'attivo del 22.XII a Lodi | 230.000 |
| Sez. di Lodi | 100.000 |
| Famiglia Marchi di Vr | 110.000 |
| Compagni di Dp di Valeggio | 50.000 |
| Luigi di Carugate | 25.000 |
| Pinuccia di Carugate | 3.000 |
| Raccolti tra i compagni di Firenze | 38.000 |
| Nazzareno di Bologna | 65.000 |
| Mogrini di Bergamo | 60.000 |
| Sez. Villafranca | 10.000 |
| Piergiorgio di Villa-Franca | 5.000 |
| Giancarlo di Villafranca | 50.000 |
| Silvia di Milano | 10.000 |
| Mario M. di Firenze | 50.000 |
| Rosetta di Milano | 30.000 |
| Franco della Bovisa | 100.000 |
| Compagni di Vimodrone | 53.000 |
| Raccolti dalla cellula Giambellino Milano: | |
| C/o i lavoratori Ite | 106.000 |
| Compagni Uil | 10.000 |
| Anonimo Hermes | 700 |
| Hermes I | 5.000 |
| Hermes II | 500 |
| Gianfranco Villafranca | 20.000 |
| Mangiarotti Gf | 1000 |
| Fiorangelo | 15.000 |
| Ccp | |
| Claudio di Brescia | 20.000 |
| Compagni di Cislago | 15.000 |
| Felice di Torino | 8.000 |
| Cisl di Pinerolo | 20.000 |
| Paolo di Roma | 20.000 |
| Rachele di Vibo Valenzia | 45.000 |
| Compagni di Marina e Stampace (Ca) | 14.000 |
| Coll. Dp Itis Vallanzi (Velletri) | 7.000 |
| **Totale contanti** | **1.687.200** |
| **Totale Ccp** | **142.000** |
| **Totale del Giorno** | **1.829.200** |
| **Saldo precedente** | **67.877.870** |
| **Saldo complessivo** | **69.707.070** |